

sito internet
www.cgil.it/treviso
e-mail
treviso@cgiltreviso.it
fax
0422.403731
telefono
0422.4091

Notizie

CGIL



MENSILE TREVIGIANO DI INFORMAZIONE

Anno XI n. 2
Febbraio 2008

Reg. Tribunale di Treviso n° 1048 del 7/1/1998 - Direttore resp. Daniele Rea - "Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB TV" - Edit. Cgil Camera del Lavoro Territoriale di Treviso

Si arresta in Parlamento la corsa del governo Prodi

EDITORIALE

Si muore nei campi e nelle officine

di PIPPO CASTIGLIONE

Si muore nei cantieri, si muore nelle fabbriche, nei campi e nelle officine, nei supermercati, si muore nelle stive di una nave e ogni volta sono lacrime e disperazione e buoni propositi: "Mai più" - "più attenzione e sostegno alla condizione dei lavoratori" ...

Sull'onda emotiva le parole non mancano e vengono anche dal profondo del cuore, ma presto il quadro muta, altri interessi si sovrappongono e diventano preminenti e i lavoratori, le loro condizioni di lavoro e di vita continuano a restare esposti ai rischi di infortuni, al carovita, alla precarietà.

Il primo sostegno dovrebbe venire dal rinnovo dei contratti e invece... i lavoratori delle pulizie il 19 dicembre scorso hanno finalmente rinnovato il contratto, ma dopo 30 mesi; gli elettricisti hanno dovuto aspettare 6 mesi; i metalmeccanici nove mesi; i lavoratori della scuola hanno sottoscritto un contratto già scaduto; i dipendenti da imprese artigiane del settore tessile-abbigliamento, dopo 3 anni, il 10 gennaio scorso hanno firmato un contratto che andrà a scadenza il 31 dicembre. Dopo aspetteranno altri 3 anni per vedere aggiornati i loro salari? I lavoratori del commercio non ce l'anno il contratto, lo aspettano da un anno.

La scala mobile fu abolita con il preciso impegno di affidare alla contrattazione biennale il recupero del potere d'acquisto delle retribuzioni. Questo impegno è stato disatteso e oggi salari e stipendi in Italia sono agli ultimi posti nella graduatoria europea.

Quale sostegno, quale attenzione! Sono passati alcuni mesi da quando il Governatore della Banca d'Italia - perfino lui, non solo il Sindaco - ha sollevato una questione salariale che affligge il nostro paese, i lavoratori dipendenti e i pensionati. Il Governo sotto Natale ha annunciato il proposito di destinare ai redditi dei cittadini attenzione (ancora!) e risorse, ma il tempo corre e i governi passano assieme ai loro propositi. Con rammarico, perché ci avevamo sperato.



di PAOLINO BARBIERO

a pagina 3

I metalmeccanici hanno il contratto



Il rinnovo del CCNL dei metalmeccanici rappresenta un fatto sicuramente positivo in una fase complicata per il nostro paese (crisi politica, crisi istituzionale, ecc.). L'accordo raggiunto presenta aspetti importanti e di qualità, pur in presenza di elementi di criticità. È stato possibile grazie alla generosità dei lavoratori metalmeccanici, capaci di stare in campo con le lotte degli ultimi mesi del 2007 e nelle ultime fasi cruciali.

di CANDIDO OMICIUOLO segue a pag. 5

Treviso, la Gbs ex Berga in difficoltà finanziarie

La Gbs ex Berga è una delle fabbriche storiche del provincia di Treviso. Nel 1952 Lodovico iniziò l'impero dei Bernardi fondando la Berga Spa, un'azienda specializzata nella costruzione di macchine per molini e silo nella quale da subito lavorarono anche i figli Renato e Bernardino. La recente scomparsa di Renato, mente "finanziaria" del gruppo, fa addensare nuvole nere sul destino dell'attività dell'azienda.

di BRUNO CAVALLIN pagina 11



Salari e pensioni sono una emergenza

di EMILIO VIAFORA

L'erosione dei redditi di pensionati e lavoratori dipendenti sta producendo una situazione emergenziale che non riguarda solo le fasce più deboli, ma si estende ormai ad una quota rilevante della popolazione. Secondo il rapporto annuale dell'ISTAT, pubblicato a metà gennaio, un terzo delle famiglie italiane versa in difficoltà economiche e non è in grado di affrontare una spesa imprevista, una famiglia su 7 fatica ad arrivare a fine mese, mentre il 50% dei nuclei familiari non riesce a spendere più dello stretto necessario dovendo vivere con 1.900 euro al mese.

Segue a pagina 2

INSERTO PENSIONATI

Visita al Borgo Malanotte



di LUISA TOSI pagina 10

Perequazione dei redditi

di LUCIANO CAON pagina 7

Conferenza di organizzazione

di PIERLUIGI CACCO pagina 8

Agevolazioni fiscali

di GRAZIANO BASSO pagina 9

Attualità



LA QUESTIONE SALARIALE
SOLLEVATA DAI SINDACATI
CON LA LORO PIATTAFORMA

LE RISORSE CI SONO,
PROVENGONO DALLA LOTTA
ALL'EVASIONE FISCALE

La prima emergenza: incrementare il potere d'acquisto delle retribuzioni

di EMILIO VIAFORA*
(segue da pagina 1)

Ciò conferma la giustezza delle richieste di Cgil Cisl Uil che hanno evidenziato la presenza di una questione salariale nel paese e, dopo la firma del protocollo sul welfare, hanno aperto una seconda fase di confronto con il Governo tesa ad incrementare il potere d'acquisto delle retribuzioni agendo, in primo luogo, sulle leve del fisco e del controllo dei prezzi e delle tariffe.

Ciò, assieme alla positiva e rapida conclusione della stagione contrattuale aperta, è indispensabile per riportare equità nella società italiana, ma anche per rilanciare i consumi interni e la crescita dell'economia e dello sviluppo.

Le risorse ci sono e derivano dai risultati positivi del risanamento dei conti pubblici, dalla lotta all'evasione fiscale e dovranno essere ulteriormente alimentate della maggiore tassazione (al 20%) delle rendite finanziarie

L'intervento dovrà essere incisivo ed efficace e per questo sarà necessario aprire una nuova stagione della politica dei redditi



che per anni è stata cancellata dall'agenda politica del paese. L'operazione dovrà essere condotta su più piani e modulata in un paio d'anni per consentire, a regime, un recupero sostanzioso e duraturo del potere d'acquisto di salari e pensioni. Ciò si deve realizzare sia attraverso interventi immediati che con misure a carattere strutturale.

Per l'anno in corso si tratta di dare alcuni segnali concreti, rendendo disponibile una cifra compresa tra i 5 e i 6

miliardi di euro per operare detrazioni fiscali a favore dei lavoratori dipendenti (2,1 miliardi), dei pensionati cui va innalzata la "no tax area" (2,1 miliardi) ed istituire la dote fiscale per i figli (intanto per quelli in età fino a tre anni, ma con l'impegno di una rapida ed ulteriore estensione).

Entro il 2009 si dovrà invece operare sull'abbassamento (dal 23% al 20%) della prima aliquota fiscale.

La ripresa inflattiva, determinata dal rincaro dei

prodotti petroliferi e soprattutto da fenomeni speculativi interni, rischia tuttavia di riavvitare la situazione. E' perciò necessaria una serie di misure, a partire dalla riduzione delle accise sui carburanti ed il gas da riscaldamento già indicata dalla Finanziaria, oltre che da una politica di contenimento delle tariffe (oggi vediamo invece annunciare una raffica di aumenti), l'estensione delle tariffe sociali, oltre all'istituzione degli osservatori.

Il tutto sapendo che in

Italia vi è un deficit di produttività dovuto a fattori di sistema, quali i costi dell'energia, i troppi cartelli, i deficit nelle grandi reti infrastrutturali e un pesante ritardo sul piano della formazione e della ricerca.

Ciò va colmato attraverso misure di indirizzo ed interventi in attuazione dello stesso programma dell'Unione, a partire dal completamento delle liberalizzazioni.

L'altro versante è quello contrattuale. Oggi più di 8 milioni di lavoratori sono in attesa di veder rinnovato il proprio contratto di lavoro ed è evidente che la soluzione di questa vicenda è una condizione assolutamente fondamentale per tutto il sindacato.

Il Governo deve fare la sua parte per quanto riguarda il pubblico impiego dando, anche su questo piano, un segnale di riconoscimento del valore del lavoro che deve assumere una nuova centralità in Italia, pena l'impovertimento non solo sociale ma anche economico di tutto il paese.

* Segretario Generale della Cgil del Veneto

Piattaforma per valorizzare il lavoro e far crescere il Paese, non c'è vera democrazia se non c'è democrazia fiscale. Le proposte di Cgil, Cisl e Uil presentate al Governo.

Una radicale riforma dell'Irpef, attraverso:

- l'aumento delle detrazioni sui redditi da lavoro dipendente e pensioni. Si chiede anche di uniformare le no tax area a 8000 euro, di introdurre un bonus fiscale sotto forma di imposta negativa a favore degli incapienti, di tassare, per il futuro, con aliquota del 20% i redditi derivanti da investimenti finanziari di natura speculativa;
- la riduzione delle aliquote fiscali, con particolare riferimento alla terza aliquota (38%);
- la realizzazione di un unico strumento di sostegno fisca-

La piattaforma salariale presentata da CGIL Cisl Uil

le alla famiglia, con l'unificazione delle detrazioni per carichi familiari e l'assegno familiare. In via prioritaria si propone l'introduzione di tale strumento per i figli tra zero e tre anni;

- l'immediata riduzione della tassazione sul Tfr, oltre ad una semplificazione del meccanismo di calcolo dell'aliquota;
- la riduzione delle imposte sulla previdenza complementare.

La riduzione delle tasse sugli aumenti contrattuali per consentirne una redistribu-

zione immediata a favore dei lavoratori dipendenti. Si propone, inoltre, la diffusione della contrattazione di secondo livello e l'incentivazione e la riduzione delle tasse sugli incrementi di reddito collegati ad indicatori di risultato, come già avviato col Protocollo Welfare del 23 luglio. Si chiede al Governo di farsi garante dell'avvio di un confronto tra le parti, al fine di definire regole e tempi più certi per la conclusione dei rinnovi contrattuali.

La realizzazione di un serio federalismo fiscale, che

non comporti nuovi oneri per i contribuenti. Si chiede la convocazione di un tavolo di discussione sul disegno di legge delega e la formalizzazione di un confronto costante con gli Enti locali.

Politiche fiscali per la casa, che favoriscano l'incremento dell'offerta di alloggi in locazione a canoni compatibili con il reddito medio dei lavoratori. Si propone l'adozione di misure fiscali che incentivino il trasferimento di terreni e fabbricati da destinare a case in

locazione a canone sociale o agevolato, la costruzione od il recupero di immobili da destinare all'edilizia sociale e la messa in sicurezza degli edifici residenziali. Si chiede un'applicazione graduale delle nuove rendite catastali, un incremento delle detrazioni sugli interessi sui mutui per la prima casa e di stabilizzare le detrazioni previste sulle spese sostenute per interventi di recupero del patrimonio edilizio.

Una riduzione dei prezzi finali all'utenza dei prodotti o servizi di pubblica utilità, erogati da imprese che godono delle riduzioni del cuneo fiscale (elettricità, gas, benzina, farmacie, banche assicurazioni...). Si chiede al Governo di avviare un tavolo di concertazione in ordine alla politica dei prezzi.

Sintesi di Cristina Furlan

Attualità



CON LA CADUTA DEL GOVERNO
SI INTERROMPE IL CONFRONTO
CON LE ORGANIZZAZIONI SINDACALI

**PRODI SFIDUCIATO
DAL PARLAMENTO**

**Si apre una fase di instabilità politica
che ci espone ai rischi di recessione**

di PAOLINO BARBIERO*

Il Governo Prodi, dopo il voltafaccia di Mastella, Dini, Turigliatto e Fisichella, non ha più la maggioranza al Senato.

Dopo meno di due anni dal suo insediamento e il rischio continuo di crisi, il Governo ha rimesso il mandato a seguito della sfiducia votata al Senato.

Mentre scriviamo non sappiamo cosa succederà nei prossimi giorni rispetto all'evolversi di questa crisi e alle successive decisioni politiche che il Presidente della Repubblica assumerà.

Si torna a votare subito con l'attuale legge elettorale definita "porcata", oppure ci sarà un incarico per un Governo di larghe intese per fare la riforma elettorale prima del Referendum?

Nel primo caso, non può essere realisticamente credibile agli elettori la ricomposizione del quadro politico con schieramenti di centro-destra e di centro-sinistra inzuppati di piccoli partiti, che non fanno altro che litigare, dividersi, fondare nuovi partiti, tralasciando il risanamento del Paese e i bisogni dei lavoratori e dei pensionati che faticano ad arrivare dignitosamente alla fine del mese.

Nel secondo caso, un accordo tra Forza Italia e il Partito Democratico appare un incesto tra soggetti politici portatori di interessi opposti, che in questi anni

si sono scontrati sui temi del conflitto di interessi, della Pace, della Laicità, del Lavoro, dello Stato Sociale.

Lo scenario politico sarà comunque instabile per buona parte del 2008, proprio in una fase di rimbalzo della recessione economica, che si poteva affrontare con più tranquillità se permaneva una stabilità di Governo.

Si andrà a votare su liste bloccate, decise dai partiti con i soliti appartenenti alla "casta" di entrambi gli schieramenti, senza preferenze e senza ricambio di una classe politica vecchia, collusa, incapace di fare l'interesse generale del popolo italiano.

Se la prevista vittoria di un ricostituito centro-destra, con Berlusconi come Presidente del Consiglio, non avrà un forte vantaggio al Senato vedremo ripetersi lo stesso scenario di questi mesi a parti invertite, con l'aggravante del Referendum sulla legge elettorale che ha visto trasversalmente impegnati i partiti delle due coalizioni.

Questo caos istituzionale non farà bene al Paese, non risolverà i problemi dei gio-



vani precari, dei lavoratori a mille euro al mese, delle famiglie povere, degli anziani non autosufficienti. Anzi si rischia una rottura della coesione sociale e la limitazione della Democrazia, lasciando spazio ai poteri forti e di conseguenza, come la storia ci insegna, si accentuerà sempre più la proletarizzazione dei ceti medi.

Come Sindacato unitariamente eravamo alla vigilia di una stagione di concertazione con il Governo, per affrontare

i temi del fisco e del sostegno alla crescita delle retribuzioni e delle pensioni. Un appuntamento importante per accompagnare il rinnovo dei contratti con una riduzione graduale delle tasse che gravano sulle buste paga, ma anche quelle che si applicano alle pensioni, con l'obiettivo prioritario di recuperare potere d'acquisto che in questi anni è stato mangiato dalle speculazioni attuate nel passaggio dalla lira verso l'euro e dai continui aumenti sia dei

beni di consumo primari che delle tariffe.

Altrettanto importanti sono i temi ancora aperti rispetto agli impegni presi dal Governo Prodi per sostenere gli anziani non autosufficienti, i giovani in cerca di lavoro stabile, l'estensione degli ammortizzatori sociali per i lavoratori licenziati, la decontribuzione del salario aziendale ed il rinnovo del contratto dei dipendenti pubblici.

Cambierà il Governo, ma gli impegni assunti, frutto di un lavoro unitario di Cgil-Cisl-Uil costruito con le piattaforme per combattere l'evasione fiscale e il lavoro sommerso, per una maggiore equità fiscale e uno stato sociale inclusivo, rimangono il baricentro della nostra azione sindacale per dare risposte ai vecchi e nuovi bisogni sociali ed economici di quella parte del Paese che ha lavorato e lavora onestamente.

Continueremo, a prescindere dall'esito delle future elezioni, a chiedere ai nostri governanti di farsi carico dei problemi reali del Paese.

* Segretario gen. CGIL Treviso

**Rinnovato il biennio economico
del contratto settore elettrico**

di MASSIMO NOVELLO

Il 18 Dicembre è stata raggiunta l'intesa sul rinnovo del biennio economico del Contratto Collettivo del Settore Elettrico scaduto lo scorso 30 giugno '07 che riguarda oltre 65.000 lavoratori.

La trattativa non è stata certo facile, in quanto le controparti avevano posto come pregiudiziale, rigettata dalle Organizzazioni Sindacali, quella di affrontare argomenti che nulla hanno a che vedere con il rinnovo del biennio, che riguarda invece, esclusivamente, la parte economica.

La svolta è avvenuta subito dopo la proclamazione di iniziative di sciopero del settore a partire dal 19 Dicembre, lasciando però aperti i canali per la ripresa della trattativa.



E' stato raggiunto un risultato importante: 116 € di aumento medio dei minimi. A questi vanno aggiunti 3 € di incremento sulla previdenza complementare, che determinano nel biennio 1 luglio '07 - 30 giugno 09 un montante economico pari a 2073 €.

L'aumento medio parametrato sui minimi è di 116 euro suddivise con la seguente decorrenza; dal 1/1/08 46

euro, dal 1/7/08 35 euro e dal 1/1/09 35 euro.

Peri i sei mesi di vacanza contrattuale 1/1/07 - 31/12/07, saranno erogati con la retribuzione del mese gennaio 400 euro di "una tantum" parametrati.

Oltre agli aumenti contrattuali, a partire dal 1 gennaio '09, le Imprese verseranno sui fondi di previdenza complementare operanti nel settore (Fopen, Fiprem, Pe-

gas), 3 € per ogni mensilità (42 € su base annua), uguale per tutti le Lavoratrici ed i Lavoratori (favorendo maggiormente i più giovani e i bassi inquadramenti) iscritti agli stessi Fondi - che andranno a sommarsi quindi alla quota individuale di ciascuno.

L'intesa sarà illustrata e sottoposta al giudizio delle Lavoratrici e del Lavoratori del Settore che avranno così modo di valutare gli aspetti certamente positivi rispetto al recupero del potere d'acquisto delle retribuzioni.

Congiuntamente all'intesa sul biennio economico, è stato sottoscritto un Protocollo d'Intenti, che investe il Governo, per rilanciare un'azione concertata sulla politica energetica del Paese e sul Settore, e per risolvere prima del prossimo rinnovo contrattuale tutti gli impegni differiti.

Notizie CGIL

Anno XI - N. 2 - Febbraio 2008
Autorizzazione Tribunale di Treviso
Numero 1048 del 7.1.1998

Direttore
PIPPO CASTIGLIONE
Direttore responsabile
DANIELE REA

Comitato di redazione:
G. Baccichetto, P. Barbiero, M. Bonato,
P. Cacco, G. Cavallin, P. Casarin,
I. Improta, G. La Fata, M. Mattiuzzo, C. Omicciuolo,
M.G. Salogni, C. Tonon, R. Zanata

Segreteria di redazione:
Patrizia Casellato, Ariella Lorenzon

Fotografia: Sante Baldasso

Editore
CGIL Camera del Lavoro Territoriale di Treviso

Redazione
Via Dandolo, 2 - Treviso - Tel. 0422/4091
Fax 0422-403731; www.cgil.it/treviso
e-mail: treviso@cgiltreviso.it

Stampa - TIPSE - Vittorio Veneto
Chiuso in tipografia il 25-01-2008. Di questo numero sono state stampate 62.830 copie.



DECISIVA LA MEDIAZIONE
DEL MINISTRO DEL LAVORO
CESARE DAMIANO

AUMENTO SALARIALE
DI 115,00 EURO MEDI
AL SECONDO LIVELLO

Dipendenti delle imprese di pulizia dopo 30 mesi raggiunto un accordo

di LUISA BURANEL*

Per i circa 500 mila dipendenti delle imprese di pulizia, servizi integrati e multi servizi, senza contratto da 30 mesi, il 19 dicembre scorso è stato rinnovato il contratto collettivo nazionale di lavoro. La mediazione del Ministro del Lavoro è stata decisiva per garantire ad imprese e lavoratori un quadro di regole che contribuirà a dare maggiore certezza e trasparenza al settore, contrastando fenomeni di lavoro nero e dumping contrattuale di procedure d'appalto al di sotto del costo del lavoro previsto dal contratto nazionale. Nel merito l'ipotesi di accordo si articola sui seguenti contenuti:

- si è rivisto l'istituto dell'apprendistato mantenendo al minimo di legge i periodi di apprendistato per i bassi livelli. Sul part-time si sono migliorate le norme ed i trattamenti per l'utilizzo delle clausole flessibili ed elastiche; si è introdotto un diritto di priorità per i lavoratori che chiedono di aumentare l'orario lavorativo, rispetto ad eventuali nuove assunzioni, con la relativa informazione a RSA/RSU;

- si è rivisto l'articolato sul lavoro a tempo determinato, somministrazione e lavoro e contratto di inserimento. Sull'orario di lavoro, riposo giornaliero minimo di 8 ore a coloro che fanno la prestazione giornaliera frazionata in due riprese. E' prevista la possibilità di derogare, nei casi previsti dalle casistiche, al riposo di legge settimanale massimo per 4 volte nell'arco dell'anno per ciascun lavoratore;

- ai lavoratori immigrati sarà garantita la possibilità di cumulare ferie e permessi, oltre alla possibilità di accedere alle ore del diritto allo studio per la conoscenza della lingua italiana;
- si è introdotta la commissione per le pari opportunità e le norme per l'elezione dei lavoratori responsabili della sicurezza;

- aumento contrattuale pari a 115,00 euro medi a regime al 2° livello distribuito su 3 tranches, di cui 20,00 euro a titolo di EDR (elemento distinto della retribuzione), che è finalizzato a compensare, per la prima volta in questo ccnl, il lungo periodo della carenza contrattuale (sostituzione una tantum);



- decorrenza e durata: il contratto decorre dal 1 gennaio 2008 e scade il 31 dicembre 2009 per la parte economica ed il 31 dicembre 2011 per quella normativa.

Abbiamo saputo, con fatica, contrastare l'attacco dei datori di lavoro ai diritti dei lavoratori e pervenire alla sigla dell'ipotesi d'accordo, ma nei prossimi anni dovremo lavorare molto per fare in modo che non si ripetano durate di rinnovi lunghe ben 30 mesi. Il rinnovo del contratto è un diritto di tutti i lavoratori e non optional per i lavoratori delle imprese di pulizie.

*Filcams - cgil

Ancora un rinvio per il commercio

di LUIGINO TASINATO

Non pensavo di dover scrivere un'altra puntata sulla situazione salariale dei lavoratori del commercio ed invece, eccomi qua di nuovo a parlare di rinnovo del Contratto nazionale. Solo per fare memoria, il contratto è scaduto oramai da più di un anno e, nonostante lo sciopero del 21 e 22 Dicembre che ha costretto al ritorno al tavolo della trattativa della Confcommercio il 15, il 21 e il 22 gennaio, al momento in cui scrivo non vi è ancora nessun segnale che possa far prevedere il raggiungimento di un'intesa a breve. Infatti le parti si sono incontrate il 15 ribadendo la volontà/necessità di un'intesa ma alla verifica della situazione la controparte datoriale ha subito chiesto un rinvio al 21 gennaio per riprendere la discussione.

In questo ultimo incontro sono state presentate da Confcommercio una serie di richieste che sono state unanimemente dichiarate "irricevibili" dal sindacato. Infatti per "concedere" l'adeguamento salariale che spetta ai lavoratori in base agli accordi sul recupero della perdita del potere di acquisto dei salari, si chiede nell'ordine:

- a) rivedere la normativa su rsu/rsa;
- b) estensione della possibilità di instaurare contratti part time di 8 ore settimanali a tutta la settimana e non solo al week end come previsto dalla Legge 30;
- c) aumento delle deroghe alla legge sulle assunzioni a tempo determinato con causali da definire ma che di fatto liberalizzerebbero

totalmente l'applicazione di questo istituto con precarietà quasi totale del lavoro;

- d) aumento dell'orario di lavoro settimanale per gli apprendisti a parità di retribuzione per recuperare il costo delle ore di formazione oggi a carico dell'azienda;

- e) interventi su norme contrattuali per aumentare le ore realmente lavorate rispetto alle teoriche lavorabili quindi con riduzione degli attuali diritti;

- f) ridefinizione dell'orario di lavoro non più su base settimanale ma su una media settimanale in modo da poter avere la massima flessibilità in aumento o diminuzione a seconda delle necessità aziendali;

- g) discussione sulla quattordicesima mensilità con proposta, di spalmarla sulle 13 mensilità in maniera da sterilizzarla dai futuri aumenti contrattuali;

- h) definizione del lavoro domenicale come lavoro ordinario e non come lavoro festivo togliendo il diritto alla maggiorazione del 30% per lavoro festivo.

In questa situazione era inevitabile rispondere che le condizioni sono inaccettabili pur tuttavia mantenendo la disponibilità a restare al tavolo della trattativa. Per parte nostra infatti abbiamo ribadito che è necessario ragionare sulla base della nostra piattaforma e da lì costruire un'intesa che sia di valore per entrambe le parti.

A questo punto il tavolo si è riconvocato per il 28 e 29 gennaio in delegazione ristretta e per il giorno 1 febbraio in delegazione plenaria per continuare questa difficile trattativa.

Contratto nazionale lavanderie industriali

di MASSIMO NOVELLO

Il 17 dicembre scorso è stata firmata l'ipotesi di accordo per il rinnovo del ccnl delle Lavanderie Industriali che occupano più di 15.000 lavoratori.

Le Organizzazioni Sindacali - Femca Cisl, Filtra Cgil, Uilta Uil - esprimono un giudizio positivo sul risultato raggiunto che contiene la riforma dell'inquadramento, una rivalutazione del salario che difende il potere d'acquisto delle retribuzioni ed introduce un nuovo elemento che valorizza e incentiva la professionalità. In particolare l'incremento salariale sarà di 85 € al 3° livello di cui 65 € sulla retribuzione contrattuale e 20 € sull'incentivo di modulo.

L'aumento è suddiviso in tre parti: la prima, con decor-



renza 1.1.2008, di 35 € sulla retribuzione contrattuale, la seconda, dal 1.7.2008, di 15 € sulla retribuzione contrattuale e 20 € di incentivo di Modulo, la terza di 15 € a decorrere dal 1.4.2009.

E' inoltre prevista l'erogazione dell'"una tantum" di 200 € con la retribuzione di febbraio 2008. Il montante è pari a € 1.365.

Importanti i risultati sui diritti individuali e collettivi che vanno dalla creazione del fondo nazionale per gravi interventi sanitari, al riconoscimento del ricongiungimen-

to familiare per i lavoratori immigrati durante il periodo feriale, ad azioni di accompagnamento per un reale inserimento lavorativo per i disabili, la valorizzazione della previdenza complementare.

Il contratto contiene importanti impegni della controparte per uno sviluppo della contrattazione di secondo livello, la formazione professionale e sul capitolo ambiente di lavoro e sicurezza. Il sistema informativo rafforza il ruolo della bilateralità con l'attribuzione di ulteriori compiti ed impegni all'Ente Bilaterale Nazionale.

Contratto gas-acqua

Rinnovo biennio economico 2008-2009, scaduto il 31 dicembre 2007.

Stipulato in data 15/01/2008.

Il contratto riguarda 50.000 lavoratori e oltre 750 aziende pubbliche e private.

Previsto **aumento salariale medio di 113 euro** sul V livello in tre tranches: 44 euro da gennaio 2008, 42 euro da gennaio 2009 e 27 euro da agosto 2009.

Le parti hanno sottoscritto un avviso comune per costruire con il Governo le garanzie necessarie a governare gli effetti sociali e occupazionali della liberalizzazione dell'acqua e del gas.



AUMENTO SALARIALE
DI 127 EURO PER 30 MESI
EROGATI IN TRE SCAGLIONI

UNA TANTUM DI 300 EURO
ELEMENTO PEREQUATIVO
DI 260 EURO ANNUALI

I metalmeccanici hanno il contratto determinante l'unità dei lavoratori

di CANDIDO OMICIUOLO
(segue da pagina 1)

Il punto di assoluta qualità è aver realizzato, con la firma del contratto, la riaffermazione del valore del contratto nazionale di lavoro come strumento fondamentale di solidarietà e di uguaglianza: che significa salario e diritti equivalenti per equivalente prestazione in tutte le imprese del territorio nazionale. Si è pertanto respinto l'obiettivo, sempre più esplicito, di Federmeccanica e di Confindustria di far saltare questo strumento (diritto) fondamentale e di garanzia per il mondo del lavoro.

Il secondo punto di qualità è che l'intesa raggiunta porta la firma di tutte le sigle sindacali e la vertenza è stata gestita e conclusa unitariamente. Era dal '99 che FIM, FIOM, UILM non sottoscrivevano insieme il CCNL metalmeccanico e ciò aveva prodotto lacerazioni profonde nel movimento sindacale e tra i lavoratori. Aver fatto delle diversità un fattore positivo, pur con le

comprensibili articolazioni di pensiero sui singoli punti di merito, è un nuovo e utile pezzo di storia che si aggiunge per il futuro della rappresentanza dei lavoratori.

Il terzo punto di qualità di questo contratto è rappresentato dai risultati consegnati ai lavoratori, quelli tangibili, che sono:

1. aumento salariale di 127 euro al V liv. per una vigenza contrattuale di 30 mesi erogati in tre scaglioni;
2. una tantum di 300 euro comprensiva di IVC uguale per tutti da erogare nel marzo 2008;
3. elemento perequativo di 260 euro da erogare annualmente (giugno) per tutti i lavoratori che hanno solo la retribuzione derivata dal CCNL;
4. incremento di 8 ore di straordinario esente da contrattazione;
5. equiparazione operai ed impiegati;
6. miglioramento rispetto alle leggi vigenti per acquisire il diritto al lavoro a tempo indeterminato per contratti a termine e somministrazione a termine.

e quelli intangibili che sono aver resistito alle pressioni di Federmeccanica che non voleva riconoscere la soggettività del lavoro come componente fondamentale dell'impresa e dell'economia.

Il quarto punto di qualità è aver tenuto e rafforzato il ruolo delle RSU/RLS: Federmeccanica pretendeva mano libera su tutte le dinamiche organizzative dell'impresa.

Il contratto riconsegna forza e valenza alle rappresentanze sindacali su argomenti essenziali quali la contrattazione degli orari, la sicurezza, l'organizzazione del lavoro.

Risulta davvero singolare e contraddittoria una posizione che vuole rafforzare la contrattazione di Il livello (territoriale e aziendale) senza il riconoscimento del ruolo della rappresentanza diretta dei lavoratori. Per ultimo, è ai lavoratori ed alle lavoratrici che spetta il giudizio finale attraverso il referendum, come giusto che sia, giacché a loro il contratto è destinato.

CONTRATTO CERAMICA INDUSTRIA

Concordato un sistema di assistenza sanitaria

di CRISTINA FURLAN

Stipulato in data 10/01/2008.

Decorrenza: dal 01/01/2008 al 30/06/2010.

E' prevista la confluenza del settore Ceramica (ceramica sanitaria, porcellana e ceramica per uso domestico ed ornamentale, ceramica tecnica, tubi in gres) dal Ccnl Industria Chimica al Ccnl delle Piastrelle di Ceramica e Materiali refrattari

I punti dell'accordo:
• **Aumento salariale**, a regime, di 116 euro (comprensivo dell'indennità di posizione organizzativa) per la categoria D.1, erogato in tre tranches: 41 euro da gennaio 2008, 40 euro da gennaio 2009, 35 euro da gennaio 2010. In questo modo ver-

ranno riallineati i due Ccnl alla scadenza comune del 30 giugno 2010.

• **Previdenza complementare**: i lavoratori iscritti a Fonchim trasferiranno la loro posizione individuale in Foncer, alle medesime condizioni previste per i lavoratori del settore Piastrelle (Ccnl 28/03/2007).

• Entro giugno 2008 verrà concordato un sistema di **assistenza sanitaria integrativa** per le aziende del settore Ceramica iscritte a Faschim.

• **In via transitoria**, i rapporti di lavoro continueranno essere regolati per la parte normativa dal Ccnl Industria Chimica del 10 maggio 2006. Entro marzo 2008 verranno definiti gli istituti contrattuali che devono essere diversamente disciplinati tra i settori rappresentati.

RINNOVATO 3 ANNI DOPO

Contratto lapidei artigiani nel Veneto 3000 lavoratori

di CRISTINA FURLAN

Il contratto interessa oltre 20.000 lavoratori in Italia, di cui 3.000 in Veneto occupati in circa 350 aziende del settore.

Stipulato in data 30/10/2007 - Decorrenza: dal 01/01/2005 al 31/12/2008

I punti qualificanti dell'accordo

• **Aumento salariale** a regime di 107 euro mensili per il 5° livello, erogato in due tranches uguali: 53,50 euro da novembre 2007 ed il residuo da maggio 2008.

• **"Una Tantum"** di 400,00 euro indifferenziata per livello, erogata in tre rate: 200

euro con la retribuzione di febbraio 2008, 100 euro con la retribuzione di settembre 2008, 100 euro con la retribuzione di novembre 2008.

• Individuati i casi in cui è possibile l'utilizzo del **contratto a termine**: sostituzione di lavoratori assenti per malattia superiore ai 2 mesi, maternità/paternità, ferie continuative superiori a 45 giorni, congedi per la formazione; in caso di punte di intensa attività ed incrementi di attività per commesse eccezionali o termini di consegna tassativi; produzione di tipologie di prodotto non presenti nella normale produzione; esigenze di professionalità non presenti in

azienda.

Nelle aziende con meno di 5 dipendenti è possibile l'assunzione di massimo 2 lavoratori a termine; nelle aziende con più di 5 dipendenti è possibile stipulare un contratto a termine ogni 2 lavoratori in forza.

• In caso di **malattia** superiore ai 6 giorni, previsto pagamento del 100% della retribuzione dal 1° giorno di malattia.

• Sarà corrisposto il 100% della retribuzione durante il periodo di **astensione obbligatoria** per maternità.

• Regolamentata la fruizione dei **congedi per la formazione e la formazione**



continua.

• Disciplinato il **contratto di apprendistato professionalizzante** con la determinazione del salario in percentuale crescente con l'anzianità di servizio. In caso di malattia, previsto lo stesso trattamento economico dei lavoratori inquadrati nelle categorie di riferimento.

• Disciplinato il **contratto di inserimento**: durata non inferiore ai 9 mesi e non superiore ai 18 mesi, categoria di inquadramento inferiore di 2 livelli a quella spettante per il 40% della durata del con-

tratto ed inferiore di 1 livello per il restante 60% di durata. Deve essere specificato il progetto individuale di inserimento con la previsione di una formazione teorica di 16 ore.

• Inseriti nuovi articoli sui temi di Orario di lavoro, Lavoratori disabili, Permessi e aspettative, Molestie sessuali e mobbing.

• Verrà istituita un'apposita commissione per determinare le modalità di applicazione del Ccnl Lapedei anche al settore cemento, calce, gesso e laterizi.



LA COMMISSIONE PROVINCIALE HA SCELTO DI ELABORARE UN PIANO TRANSITORIO 2008-2009

SIGNIFICATIVI CONTRIBUTI DAL TAVOLO DELLA FORMAZIONE E DA QUELLO DELLA SICUREZZA

Un piano del lavoro per l'occupazione e per valorizzare le risorse umane

di MARIAGRAZIA SALOGNI

La legge individua nelle Regioni e nelle Province gli organi responsabili dell'attuazione delle politiche del lavoro. All'Ente provincia spetta il compito di organizzare e far funzionare i servizi all'impiego, l'orientamento, la formazione professionale e le politiche attive del lavoro.

E' attraverso la costruzione di un Piano per il lavoro che la Provincia esercita i compiti appena descritti, trasferiti dalla Regione. La discussione per l'implementazione del nuovo piano per il lavoro avviene dentro la Commissione Provinciale del Lavoro, dove siedono, unitamente alle figure istituzionali preposte, i rappresentanti dei lavoratori, dei datori di lavoro e delle associazioni per le categorie protette.

Sono proprio i componenti della Commissione ad aver operato la scelta di predisporre un piano con caratteristiche transitorie, in vista della nuova programmazione regionale orientata alla costi-



tuzione di un Testo Unico sulle materie dell'occupazione e del mercato del lavoro. Su tale scelta ha pesato inoltre il fatto che il Programma Operativo Regionale del Fondo Sociale Europeo sull'obiettivo della competitività regionale e dell'occupazione è nelle fasi di avvio. Il primo passo è stato quello di anali-

si del contesto locale. Si sono indagati pertanto tutti quegli aspetti, demografici, produttivi, lavorativi e sociali (per i cui dati si è fatto riferimento a fonti statistiche ufficiali) che possano essere utili alla elaborazione di efficaci politiche per il lavoro.

Va da sé che l'analisi del contesto è finalizzata a

perseguire la promozione dell'occupazione attraverso la valorizzazione delle risorse umane, la qualificazione dell'incontro tra domanda ed offerta, lo sviluppo di nuove imprenditorialità, la promozione dell'inserimento delle categorie più deboli, la relazione più efficace tra il sistema formativo ed il mondo del lavoro. Gli impegni che si concretizzeranno nel piano del lavoro devono, secondo noi, modulare interventi rapidi con azioni di medio e lungo periodo.

La provincia di Treviso si è dotata di un Piano Strategico ed è una scelta che indubbiamente ci avvantaggia nella formulazione di proposte tese allo sviluppo qualitativo, ma è evidente che quanto viene discusso nei vari tavoli provinciali non può rimanere slegato. Ad esempio, per quanto attiene alla sinergia tra sistema formativo e lavoro, noi riteniamo che vadano avviati concretamente percorsi di alternanza scuola/lavoro, esperienza che in altri paesi ha cittadinanza

di lunga data, in luogo degli stages post-diploma; inoltre riteniamo che l'efficacia dei programmi previsti per i corsi di apprendistato, così come sono concepiti, sia tutta da verificare. Esempi questi, che indicano come il contributo al piano del lavoro che può venire da chi siede al tavolo della formazione, previsto dal piano strategico, risulterebbe utilissimo. Stessa cosa per quanto elaborato al tavolo della sicurezza. Sarebbe inconcepibile che nella costruzione del piano per il lavoro la commissione non tenesse conto degli impegni assunti in quella sede.

Nella discussione che ci si appresta a fare dovranno trovare spazio impegni concreti per lo sviluppo di qualità delle imprese. Se saranno ideati e perseguiti progetti in tal senso sapremo quanto potranno essere seri gli intendimenti per il superamento delle precarietà, in particolare dei giovani, del lavoro femminile e della fascia di lavoratori ultraquarantacinquenni.

UNIVERSITÀ DI TREVISO, 2 FEBBRAIO

Un appuntamento con la nostra storia un omaggio a Renzo Donazzon

di ALFIERO BOSCHIERO

La Cgil promuove per sabato 2 febbraio 2008, all'Università di Treviso, un Convegno sulla storia della Cgil in terra trevigiana e un omaggio ad una delle sue figure più rappresentative, Renzo Donazzon.

La storia collettiva e le storie individuali si accompagnano, si potenziano, talvolta si scontrano: è caratteristica saliente della condizione umana.

E' così anche nel sindacato e nella Cgil: una vicenda collettiva, di popolo, che cresce e si qualifica in stretta connessione con le lotte contadine prima, e, nel secondo dopoguerra, con la crescita del movimento operaio e delle sue organizzazioni; ma anche una vicenda individuale, di donne e di uomini che

scoprono, attraverso l'esperienza del lavoro dipendente e del conflitto sindacale, la propria dignità di persone e di cittadini.

La Camera del lavoro di Treviso, nel Convegno del 2 febbraio, si propone di:

- presentare il volume, curato da Daniele Ceschin, *"Dai campi alle officine. Storie e lotte del sindacato nel trevigiano"*, che racconta, attraverso saggi di diversi autori, la storia della Cgil trevigiana nel Novecento;

- rendere omaggio alla figura di Renzo Donazzon, operaio e dirigente sindacale, già segretario generale della Cgil veneto, scomparso 11 anni fa, che alla storia e alla cultura della Cgil trevigiana era profondamente legato. Sarà Luigi Agostini a presentare una raccolta degli scritti di Renzo, che ne testimoniano l'intelligenza e la passione



politica; verrà resa pubblica anche una raccolta di sue foto, curata da ARCHISPI, l'archivio fotografico dello Spi trevigiano.

Il Centenario della Cgil (2006) ha moltiplicato le pubblicazioni in cui la Cgil ripensa la propria storia. E' recentissimo, ad esempio, il testo di Giovanni Sbordone,

accurato e molto ben scritto, *"Il filo rosso. Breve storia della Cgil nel Veneto bianco"*, in cui il ruolo della Cgil è letto attraverso gli avvenimenti più significativi della vicenda sociale e politica della nostra regione.

Per il Convegno di Treviso abbiamo scelto una sede pubblica - e l'Università in

particolare - perché la storia del lavoro non è una storia privata, ma è storia della città e della terra che ospitano la Cgil e il sindacato confederale. La qualità e la dignità del lavoro sono fattori cruciali per la qualità dello sviluppo, l'equità e la coesione sociale rendono esigibili i diritti di cittadinanza.

E la vicenda di Renzo Donazzon, nato a Conegliano in una famiglia mezzadrile, operaio alla Zoppas, che percorre tutta la sua carriera in Cgil, prima come dirigente dei metalmeccanici poi nella Confederazione - sino a diventare nel 1988 segretario generale del Veneto - è emblematica di un percorso politico in cui la sobrietà e l'etica della formazione personale si intrecciano con la concretezza e la lungimiranza nello stile di direzione sindacale.

PIATTAFORMA SINDACALE E PENSIONI

Per valorizzare il lavoro e far crescere il paese



di LUCIANO CAON

In Italia, insieme ad una questione salariale ormai finalmente riconosciuta, esiste un problema altrettanto rilevante che riguarda la perdita del potere d'acquisto delle pensioni derivante da una parziale perequazione di questi redditi al

costo della vita e da una mancata relazione con l'indice della ricchezza prodotta dal Paese.

La perdita di potere d'acquisto delle retribuzioni e delle pensioni ha subito una ulteriore accelerazione con la recente impennata dei prezzi.

Con la piattaforma di CGIL - CISL - UIL "Per valorizzare il lavoro e far

crescere il paese", inviata al Governo e alla rappresentanza nazionale dei Comuni e delle Regioni, il Sindacato avanza richieste concrete tendenti a realizzare un intervento coordinato su: salari, pensioni, contratti nazionali di lavoro, tariffe, prezzi, casa.

(segue a pagina 8)

Lo SPI CGIL, ruolo e funzione nella provincia trevigiana

di MAURIZIO BUSSO

Da molte parti interessate (imprenditoriali, politiche, media), si sente dire che il sindacato (la CGIL) è in crisi, che gli iscritti calano, che sempre meno c'è bisogno del sindacato.

La grandissima partecipazione alle assemblee e alle votazioni sull'accordo del 23 luglio 2007, il numero rilevante di questionari compilati sul tema "gli anziani e la politica", il centinaio di persone che annualmente partecipa ai corsi dello SPI - dai quali escono nuovi Recapitisti, nuovi Segretari di Lega, nuovi membri di Direttivi - l'elevato numero di persone che partecipano alle iniziative che le leghe tengono nel territorio, dicono che c'è invece un gran bisogno di sindacato e dello

SPI in particolare per dare risposte sempre più mirate ai bisogni delle categorie più deboli.

L'azione sindacale derivante dall'accordo del 23 luglio '07, quella sulla finanziaria (ICI-incapienti - non autosufficienti - canone RAI - ecc.), l'incontro di questi giorni con il governo sui salari e pensioni, rispondono a questi bisogni.

Compito nostro, di tutti i dirigenti dello SPI, compresi i membri dei direttivi, deve essere quello di tenere costantemente informati i nostri iscritti - spesso un certo tipo di malumore deriva dalla mancata conoscenza di parti importanti degli accordi - sfruttando tutte le occasioni per stabilire in prima persona un rapporto con gli iscritti, non solo per dare informazioni, ma anche per recepire perplessità e/o bisogni, che ci potranno servire



negli incontri con le istituzioni comunali e per mantenere quel rapporto umano che ci ha sempre contraddistinto e fatto sentire ogni iscritto parte integrante di questo grande sindacato che è la CGIL.

il punto

Ho scelto da che parte stare

di PIERLUIGI CACCO

E' molto difficile oggi essere ottimisti e avere fiducia. Troppe cose in questo nostro paese mi colpiscono, mi deludono, mi rattristano. In tutta la mia vita ho scelto da che parte stare, anche quando ho sbagliato. Anche oggi voglio scegliere, non l'assoluto che non esiste ma il meglio possibile. Voglio scegliere di continuare a stare dalla parte della povera gente, dei lavoratori, dei pensionati, dalla parte della giustizia, dalla parte dei doveri e dei diritti. Dalla parte dello Stato e dello stato sociale, dalla parte del mercato che rispetta la persona e la famiglia, dalla parte di chi paga le tasse, di chi fa il proprio lavoro onestamente, sia dipendente, che autonomo. Dalla parte degli immigrati che nel nostro paese vengono per lavorare ... e così via. Dalla parte della democrazia.

Gli eventi di questi giorni e mesi dai rifiuti di Napoli alla condanna del presidente della regione Siciliana, alle vicende di Mastella ... - l'elenco potrebbe essere lunghissimo - scatenano in ognuno di noi, credo, la voglia di mandare tutto a quel paese. Ma il nostro paese è diventato grande, e nonostante tutto questo e i tanti problemi nel nostro paese si sta bene grazie alle tante battaglie di milioni di persone, grazie alla grande responsabilità democratica e popolare. Oggi si esagera in tutto sia nei comportamenti inaccettabili dei politici sia nell'informare da parte del mondo mediatico. Un problema diventa un disastro. Credo che trasmettere alla nostra gente l'idea del "disastro" sia dannoso e come sempre pericoloso. Per la povera gente, per i lavoratori e pensionati è il momento di partecipare per cambiare i politici, sapendo da che parte stare, per rafforzare la Politica e cambiarne le regole, unica possibilità per la democrazia. Il rischio senza la nostra partecipazione è che ancora una volta siano i nostri rappresentanti a pagare e anche per questo abbiamo l'obbligo di essere ottimisti.



PIATTAFORMA SINDACALE E PENSIONI

Perequazione dei redditi al crescente costo della vita

di LUCIANO CAON*

In Italia, insieme ad una questione salariale ormai finalmente riconosciuta, esiste un problema altrettanto rilevante che riguarda la perdita del potere d'acquisto delle pensioni derivante da una parziale perequazione di questi redditi al costo della vita e da una mancata relazione con l'indice della ricchezza prodotta dal Paese.

La perdita di potere d'acquisto delle retribuzioni e delle pensioni ha subito una ulteriore accelerazione con la recente impennata dei prezzi.

Con la piattaforma di CGIL - CISL - UIL "Per valorizzare il lavoro e far crescere il paese", inviata al Governo e alla rappresentanza nazionale dei Comuni e delle Regioni, il Sindacato avanza richieste concrete tendenti a realizzare un intervento coordinato su: salari, pensioni, contratti nazionali di lavoro, tariffe, prezzi, casa.

Per i pensionati, quindi, dopo aver ottenuto un primo importante, ma limitato intervento con l'accordo del 23 Luglio 2007 su "pensioni basse" e perequazione totale fino a 2.180 euro di reddito da pensione, si aspettano gradualmente, ma significati ulteriori risultati perché insieme ai salari tutte le pensioni hanno subito rilevanti perdite

del loro potere d'acquisto. Ad esempio, una pensione che ad ottobre 1992 era di 516,00 euro mensili (1 milione di lire), soltanto per l'insufficiente meccanismo di perequazione al costo vita oggi perde circa 80,00 euro mensili. A questo si aggiunge la diminuzione del valore, conseguenza del mancato aggancio all'indice di ricchezza prodotta dal Paese. Questa situazione si è determinata in modo particolare per:

1) il meccanismo di perequazione annuale che è basato su un "paniere" la cui composizione non rispecchia adeguatamente il livello dei consumi delle famiglie con reddito medio basso e che agisce con molto ritardo rispetto all'inflazione. A questo proposito, basti considerare che per il 2008 lo scatto di perequazione è stato attribuito nella misura dell'1,6%, mentre a dicembre 2007, l'inflazione reale aveva raggiunto il valore del 2,6%;

2) l'assenza di una qualsiasi relazione tra i redditi da pensione e le dinamiche relative al PIL;

3) la mancata restituzione del drenaggio fiscale;

4) il mancato controllo dei prezzi in occasione dell'introduzione dell'euro.

E', pertanto, importante



che i pensionati facciano vivere nel dibattito che si aprirà con il Governo le loro proposte che si possono così riassumere:

a) aumentare le detrazioni fiscali e in questo ambito uniformare la NO TAX AREA per i pensionati a quella dei lavoratori dipendenti e introdurre l'imposta negativa in modo strutturale per le posizioni di in capienza utilizzando l'ISEE per fissare il livello di reddito;

b) accompagnare l'aumento delle detrazioni ad una revisione della scala delle aliquote rispondendo così in particolare ai redditi da pensione compresi tra i 700 e 1.300 euro che dall'accordo del 23 luglio non hanno tratto alcun beneficio;

c) adeguare le detrazioni

e gli altri elementi di calcolo dell'IRPEF all'andamento dell'inflazione, attraverso un tavolo annuale di confronto in modo da impedire l'effetto del drenaggio fiscale;

d) per contrastare la povertà, SPI CGIL - FNPS CISL - UILP UIL propongono un riordino urgente dei trattamenti assistenziali con l'obiettivo di istituire un reddito minimo vitale

e di migliorare i trattamenti d'invalidità e ai superstiti.

Le proposte le abbiamo, la sede dove discutere anche, ora occorre una iniziativa sindacale all'altezza della sfida.

Si presenta, dunque, un 2008 impegnativo, ma molto importante. Riuscirà questo quadro politico ad essere all'altezza? Dobbiamo augurarcelo.

* Segretario Naz.le SPI CGIL

CONSULENZA

DI CAROLINA TORTORELLA

Credito agevolato ai pensionati pubblici

Con la legge 222/07, collegata alla finanziaria 2008, sono cambiate le modalità di iscrizione alla Gestione credito e attività sociali, il fondo al quale i pensionati pubblici possono aderire per accedere alle prestazioni dell'area credito e attività sociali dell'Inpdap.

All'art. 3 bis la citata legge stabilisce che gli interessati devono **manifestare espressamente la volontà di adesione** attraverso una comunicazione scritta.

Decade pertanto il precedente criterio del silenzio-assenso, che aveva dato adito a tante polemiche.

Il diritto alle prestazioni e la contestuale ritenuta decorrono dal sesto mese successivo all'entrata in vigore della legge e quindi dal 1° giugno 2008.

Per aderire, i pensionati Inpdap devono utilizzare l'apposito modulo da presentare, o spedire, alla sede Inpdap di appartenenza entro il 31 maggio 2008.

Un diverso modulo è previsto per i pensionati pubblici di altri enti, modulo che va presentato oltre che all'Inpdap competente per territorio anche all'ente previdenziale che eroga la pensione.

Sul trattamento pensionistico di chi aderisce, se superiore a 600 € lordi mensili, verrà praticata una trattenuta pari allo 0,15% della pensione lorda; per fare qualche esempio chi fruisce di un assegno mensile di 1.500 € avrà una ritenuta di 2,25 € e su una somma di 1.000 € la trattenuta sarà di 1,5 €.

L'adesione alla gestione credito garantisce l'accesso a prestazioni di tipo creditizio e sociale che prima erano di pertinenza dei soli dipendenti pubblici.

Nel settore credito potranno essere richiesti: **piccoli prestiti, prestiti pluriennali e mutui ipotecari.**

Per quanto riguarda le **attività sociali** svolte dall'Inpdap, che con l'adesione vengono estese ai pensionati pubblici, alcune sono rivolte ai giovani e consistono in vacanze di studio in Italia o all'estero, borse di studio, master e dottorati di ricerca che possono interessare i pensionati con figli a carico, mentre altre sono studiate appositamente per il benessere dei pensionati che personalmente possono fruire di case albergo, soggiorni senior e interventi assistenziali per malati di Alzheimer.

APPUNTAMENTO CGIL PROVINCIALE

Conferenza di organizzazione un'occasione di ascolto

di PIERLUIGI CACCO

La Conferenza di organizzazione per un sindacato confederale è sempre un evento importante. Perché dovrebbe modificare l'organizzazione e adeguarla agli obiettivi che vuole raggiungere nella società, che via via nel tempo è andata a modificarsi. Il rischio è che troppe volte queste conferenze, al di là delle loro intenzioni, sono una delusione e non producono nessun cambiamento. Lo SPI di Treviso ha evidenziato questo pericolo e in questo senso ha deciso di aderire alla proposta della Camera del Lavoro di Treviso e partecipare attivamente alle conferenze confederali di zona e provinciale rinunciando a farne una dello SPI



provinciale.

Questa è l'occasione per parlare di territorio e di ascoltare chi nel territorio fa sindacato tutti i giorni. E' l'occasione di mettere assieme la CGIL tutta; dai servizi alle categorie degli attivi, dai pensionati ai responsabili confederali.

Non mi interessa promettere di cambiare tante cose ma di impegnarci ad affrontarne

due o tre. Io ne propongo due: la prima è quella di sviluppare una forte azione nel territorio con un forte legame tra lavoratori attivi e pensionati; la seconda di spendere tutte le nostre risorse possibili economiche, umane, intellettuali, nel rapporto da riprendere con tutti i nostri iscritti e iscritte.

Buon impegno a tutti.





Pensionati

**FARMACI
MUTUI
TRASPORTI**

Detrazioni e agevolazioni fiscali previste dalla finanziaria 2008

di GRAZIANO BASSO

La Legge Finanziaria 2008 prevede di usufruire a partire dal 01/01/2008 di alcune agevolazioni fiscali tra le quali:

Acquisto farmaci: per quanto riguarda l'acquisto di farmaci da banco con o senza prescrizione medica controllare che nello scontrino e/o fattura siano specificati natura, qualità e quantità dei medicinali acquistati. Per quanto riguarda invece l'acquisto di farmaci con prescrizione medica oltre a controllare che siano specificati natura, qualità e quantità, bisogna conservare anche la fotocopia della prescrizione medica;

Interessi passivi su mutuo per l'acquisto della prima casa: è stato aumentato il tetto massimo di detrazione degli interessi passivi a € 4.000. Il limite fino al 2007 era pari a € 3.615,20;

Abbonamenti per il trasporto pubblico locale, regionale e interregionale: è possibile detrarre il 19% delle spese sostenute per



l'acquisto di abbonamenti per un importo non superiore a € 250. La detrazione spetta anche se dette spese sono state sostenute per i familiari fiscalmente a carico;

Corsi di aggiornamento e di formazione per docenti con incarico annuale: è possibile detrarre il 19% per le spese sostenute dai docenti delle scuole di ogni ordine e grado, anche non di ruolo, per l'autoaggiornamento e la formazione. Le spese devono essere documentate e di importo

complessivo non superiore a € 500;

Canone RAI:

Per le persone che hanno compiuto 75 anni e con un reddito proprio e del coniuge fino a € 6.713,98, senza conviventi, è previsto l'esonero dal pagamento del canone RAI, per l'apparecchio televisivo che si trova nella casa di residenza. Per l'abuso sarà irrogata una sanzione (in aggiunta al canone dovuto, agli interessi di mora) tra € 500 e € 2.000 per ogni annualità evasa;

Sono state inoltre prorogate fino al 31.12.2010 le detrazioni per le spese sostenute:

per interventi di recupero del patrimonio edilizio (**36 per cento**);

per interventi di riqualificazione energetica degli edifici (**55 per cento**);

per l'acquisto di frigoriferi nuovi di classe energetica non inferiore ad A+ (**20 per cento**) fino ad un massimo di € 200 per ciascun apparecchio in un'unica rata.

TESSERAMENTO 2008

La tessera a domicilio

di PIETRO CASARIN

Si è appena concluso un 2007 che ha visto lo SPI fortemente impegnato in prima persona nella trattativa con il Governo (conclusasi con il positivo accordo sul protocollo Welfare del 23 luglio) per la rivalutazione delle pensioni basse, ma già il nuovo anno ci vede protagonisti, assieme a CGIL-CISL-UIL nella richiesta al governo Prodi, di azioni e norme che garantiscano la salvaguardia del potere d'acquisto delle pensioni e dei salari, a fronte tra l'altro di una ripresa dell'inflazione derivante dall'aumento del petrolio.

Oltre a ciò, come emerso nella manifestazione del 24 novembre scorso a Milano, dobbiamo rilanciare la piattaforma sindacale per acquisire tutti gli altri punti rimasti insoluti o non pienamente attuati nel protocollo, estendere il riconoscimento della quattordicesima anche alle pensioni superiori ai 700 €, perlomeno fino ai 1200 €, e far diventare strutturale il riconoscimento per le non autosufficienti e per gli incapienti.

Per fare ciò però abbiamo bisogno della massima unità possibile e dell'appoggio di tutti i nostri iscritti, poiché non sarà una trattativa facile e si dovrà forse tornare in piazza per far valere i nostri diritti.

Altresì, come dirigenti sindacali, segretari di lega, coordinatori di zona, dobbiamo riuscire a contattare, ascoltare, informare di più i nostri iscritti, consapevoli della necessità di un rapporto sempre più stretto.

A tale scopo, oltre alle normali riunioni dei direttivi o assemblee degli iscritti che solitamente facciamo, ci poniamo come obiettivo non solo di consegnare a mano la tessera ai partecipanti alle feste sul tesseramento, ma anche quello di portarla a casa a circa altri 200 iscritti per lega e poter così raccogliere le eventuali problematiche di questo nucleo di iscritti. Questo servizio andrà poi ripetuto ogni anno con iscritti diversi.

LA CASELLA DA BARRARE

Prioritarizzazione visite ed esami

di ITALO IMPROTA

Il sistema di accesso alle prestazioni erogate dal Servizio Sanitario pubblico (le "Liste d'attesa") continua a pesare negativamente sull'intero sistema sanitario regionale.

Per affrontarlo la Regione Veneto aveva previsto un sistema di accesso graduato secondo la necessità di priorità della prestazione che a tutt'oggi non ha ancora trovato attuazione.

Adesso, con l'attuazione dell'accordo Stato Regioni, recepito con la DGRV 600/07, i Medici di base per attribuire la priorità devono barrare sulle ricette di prescrizione (quelle prestampate di colore rosso) le caselle che si trovano sulla destra al centro dello stampato, se nessuna delle lettere è barrata si intende che

si tratta di una prestazione programmabile.

Il significato delle lettere presenti sulla ricetta è il seguente:

U = Urgente

intervento immediato per situazione ad alto rischio da trattare in emergenza. Recarsi direttamente al Pronto Soccorso;

Bu = Urgenza differibile

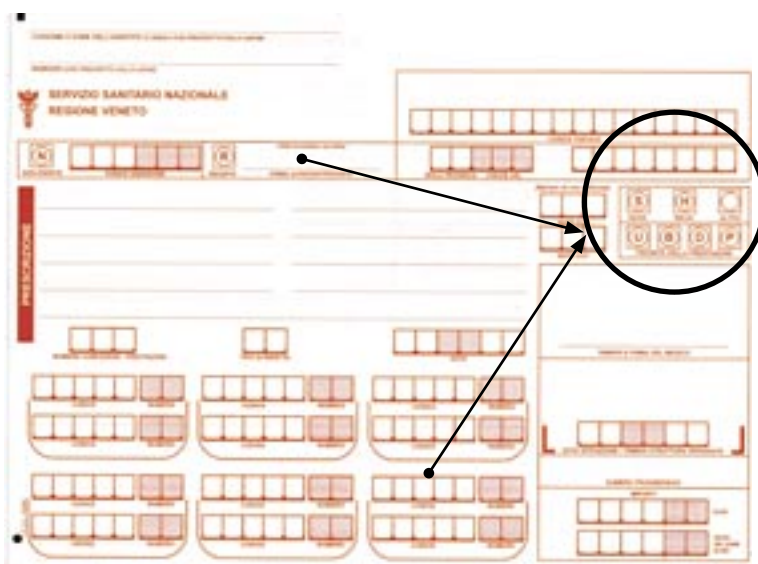
dall'entrata in ospedale il paziente deve avere la prestazione entro 72 ore; (sulla ricetta è barrata la lettera B ed è scritto urgente)

B = Breve

prestazione da erogare entro 10 giorni per situazioni passibili di aggravamento. L'accesso attraverso il CUP (può essere erogata in qualsiasi struttura dell'Ulss);

D = Differibile

Visite specialistiche da effettuare entro 30 giorni ed esami diagnostici entro 60



giorni. L'accesso attraverso il CUP (può essere erogata in qualsiasi struttura dell'Ulss);

P = Programmabile

Prestazione da erogare entro 180 giorni per verifiche cliniche programmabili. L'accesso avviene attraverso il CUP.

Busso coordinatore di zona

Il 17 dicembre 2007 i direttivi di tutta la zona (Arcade - Carbonera - Maserada - Spresiano - Villorba - Breda di Piave) hanno dato, con votazione unanime, parere positivo alla proposta del Segretario Generale Provinciale di nominare Maurizio Busso Coordinatore di Zona.

La Segreteria nell'augurare a lui ed a tutti i direttivi buon lavoro, ricorda altresì che i buoni risultati del 2007 devono essere per tutti un punto di partenza per il conseguimento di nuovi obiettivi nel 2008 e nei prossimi anni.

La segreteria





FONDATA NEL 1654 SORGE
IN POSIZIONE STRATEGICA
VERSO IL GUADO LOVADINA

I PROPRIETARI FURONO
I BONOTTO DALLE TEZZE, POI I
MALANOTTE VENUTI DAL TRENINO

Visita al borgo Malanotte sulla strada che da Tezze va a Ponte della Priula

di LUISA TOSI

Se qualcuno per caso si trovasse a percorrere la strada che da Tezze di Vazzola conduce verso Ponte della Priula, si soffermi appena fuori dal paese ad osservare, a destra, un antico borgo: Borgo Malanotte. Si trova appena un poco all'interno della strada, detta della Colonna, evidenziato da una bianca colonna di marmo di epoca romana colà collocata nel 1776 per conto del nobile Malanotte, allora proprietario del borgo e della villa in esso racchiusa. Il borgo risale, secondo una data impressa sopra la chiave di volta di un arco, al 1654 e il sito su cui sorge è sempre stato strategicamente importante nella storia perché situato all'incrocio di strade che portavano al guado di Lovadina, passaggio obbligato per le scorrerie barbariche e gli eserciti di ogni tempo. Lo testimonia il toponimo rimasto della vicina via Ongaresca, la più importante strada di comunicazione con il Friuli, la Carinzia, il Nord Europa prima che venisse costruita la strada Napoleonica o Regia o Maestra d'Italia, cioè l'attuale Pontebana.

I primi proprietari del



borgo furono i Bonotto dalle Tezze (toponimo derivato da "attingiae" cioè fienili) fin dal 1516, come appare da un atto di vendita. I Bonotto, falcitosi agricoltori, traevano maggiore profitto dall'allevamento di bestiame, data anche la grande disponibilità, all'interno del borgo, di stalle, fienili, granai e dalla consistente proprietà terriera. Quando la Repubblica Veneta incominciò a vendere i terreni demaniali per far fronte alle spese di guerra contro i Turchi, pure i Bonotto trovarono conveniente vendere i loro beni ai nobili danarosi provenienti anche dal Trentino come i Malanotte. Questo cognome, un po' inquietante, sembra derivasse, secondo una tradizione

orale, dal soprannome di un antenato per via della sua nascita travagliata mentre, secondo altre fonti, deriverebbe da una tragica notte trascorsa da un cacciatore sopra un albero assediato da un orso. I Malanotte, piuttosto danarosi, acquisirono altre proprietà e, come altri nobili dell'epoca, tendevano a mantenere uniti i capitali di famiglia maritando un unico figlio maschio ed avviando gli altri alla carriera ecclesiastica o alla monacazione; solo una figlia veniva maritata.

L'antico maso dei Bonotto diventò borgo e, nel '700, assunse il nome dei nuovi proprietari. Venne costruita la residenza padronale, di tre piani, con lo stemma di fami-

glia al centro del timpano, la cappella consacrata nel 1691, le case coloniche, le barchesse, l'elegante ponticello di accesso sulla Piavesella, le scuderie, le cantine, ecc.. La famiglia Malanotte continuò per due secoli a condurre l'azienda passando da pascolo a seminativo e poi alla coltivazione della vite nella forma di "piantata veneta", cioè maritata al gelso per l'allevamento del baco da seta.

Il declino della famiglia incominciò dopo la caduta della Serenissima e si concluse alla fine dell'800 quando, ad 89 anni, moriva Carlotta, l'ultima discendente, la quale si dice che contribuì con i suoi sperperi piuttosto allegri ad affossare le ricchezze di

famiglia. Si dice anche che fosse molto generosa, in tutti i sensi, e che arrivava a dare mance da un tallero (circa 20.000 lire) per ogni minimo servizio. Si dice ancora che fosse, fino a tarda età, amante della bella vita e delle feste sfarzose che dava in villa, con ospiti prestigiosi, carrozze di lusso, orchestre, balli all'aperto, paggi in livrea, giardini illuminati a giorno.

Dopo altri passaggi di proprietà, nel 1977 il dott. Rossi de Rubeis acquisì la proprietà ereditando palazzo e giardino mentre le abitazioni del borgo andarono in parte cedute ai coloni e in parte vendute. Il Borgo ebbe la ventura di passare quasi indenne attraverso parecchie guerre e di assistere al passaggio di numerosi eserciti: dalle campagne napoleoniche alla guerra del 1915-18 quando il borgo diventò avamposto austro-ungarico (esiste tuttora una trincea della grande guerra, visitabile).

A Borgo Malanotte il tempo sembra essersi fermato: testimone importante di quattro secoli di storia che rivivono quando, una volta all'anno, a giugno, il borgo si anima per una serie di iniziative di carattere storico-culturale.

AUSER

Si è concluso un anno impegnativo per i dirigenti e i volontari

di ALBERTO ZAMBON*

Si è concluso un anno impegnativo per i volontari e i dirigenti dell'Auser, in particolare nello svolgimento delle attività di aiuto alla persona. Un impegno che è stato riconosciuto anche dai cittadini contribuenti, che hanno premiato l'Auser attraverso la dichiarazione dei redditi facendo aumentare il 5 x mille del 57% rispetto all'anno 2006.

"Il nostro lavoro - scrive l'Auser Nazionale sul proprio mensile di approfondimento - continuerà in direzione del consolidamento di tutte le attività

a partire appunto dal Filo d'Argento."

Al momento di soddisfazione si accompagna però la preoccupazione che questo provvedimento del 5%, dal sapore regaliano, regalo del passato governo - dove lo stato riserva un tantum e per il resto ognuno deve arrangiarsi - freni la completa attuazione della legge 380/2000 del ministro Livia Turco e le richieste delle Organizzazioni Sindacali le quali indirizzano alla centralità del cittadino e riconoscono il Comune come centro istituzionale capace di recepire le richieste e i bisogni e attivare i percorsi

di risposta, dove si fanno le scelte della programmazione coordinata degli interventi e dell'uso delle risorse. In definitiva la soluzione non è la pura equazione meno stato e ognuno fa per sé e chi non riesce si arrangi, ma una alleanza tra istituzioni e corpi intermedi della società. Accanto al welfare delle garanzie viene promosso il welfare della solidarietà e della responsabilità, nel quale vive anche un terzo settore né sostitutivo né marginale, l'opposto dell'antistato primitivo e assente.

* Auser Treviso

RICETTE

DI GIANCARLA SEGAT

Castagnole della santola Maria

Ingredienti

2 uova,
60 grammi burro
6 cucchiaini zucchero
1 buccia grattugiata di arancia,
1/2 succo di limone o essenza
1 bicchierino di grappa
farina quanto basta, sale
1/2 bicchiere di latte
vanillina, 3/4 bustina di lievito.

Preparazione

Sciogliere il burro a bagnomaria, aggiungere le uova, lo zucchero e di seguito gli altri ingredienti, per finire con la farina. L'impasto dovrà rimanere abbastanza morbido, tale da poter usare le mani per impastare. Fare dei cilindri e tagliarli



come degli gnocchi un po' grandi. Ripassare con le mani per arrotondarle e friggerle in olio bollente (attenzione al calore, devono cuocere all'interno prima di dorarle troppo) metterle poi su una carta assorbente e zuccherarle.

Dalle zone



I LAVORATORI CHIEDONO GARANZIE ALLA FAMIGLIA BERNARDI O L'INGRESSO DI NUOVI SOCI

Treviso

IL PORTAFOGLIO ORDINI È RICCO, MANCA LA LIQUIDITÀ

La Gbs ex Berga in gravi difficoltà 40 milioni per salvare il gruppo

di BRUNO CAVALLIN

La Gbs ex Berga è una delle fabbriche storiche della provincia di Treviso. Nel 1952 Lodovico iniziò l'impero dei Bernardi fondando la Berga Spa, un'azienda specializzata nella costruzione di macchine per molini e silo nella quale da subito lavorarono anche i figli Renato e Bernardino. La recente scomparsa di Renato, mente finanziaria del gruppo, fa addensare nuvole nere sul destino dell'attività dell'azienda.

A metà degli anni '80 l'azienda trevigiana ha acquisito la Sangati cambiando denominazione sociale in Gbs Group. Con l'acquisizione della Golfetto Spa divenne primo polo industriale italiano nei macchinari per la trasformazione dei cereali.

In Cina la Gbs ha dato vita alla "Gbs grain machinery manufacturing Co. Ltd con uno stabilimento di produzione, una divisione post vendita e un magazzino ricambi.

A Manfredonia è presente uno stabilimento con 40 operai ed in Brasile sono 150 i lavoratori della Sangati Berga Spa divisi tra uffici a San Paolo.

Un ulteriore stabilimento

di produzione lo troviamo a Fortaleza.

Come si può notare da questo semplice excursus il fatturato del gruppo proviene dai mercati esteri ed ammonta a circa 70 milioni di euro pari all'80%. Oggi il Gbs Group è in difficoltà finanziarie e lo stipendio dei 100 lavoratori di Treviso è ogni mese in forse. Il portafoglio ordini è ricco, il problema è che le commesse sono "pesanti", si tratta di impianti costosi che richiedono forti investimenti per essere progettati, realizzati e venduti. L'esposizione bancaria risulta consistente e pertanto la situazione relativa alla liquidità di cassa rimane molto critica.

In questo momento particolarmente grave i lavoratori fanno "quadrato" per difendere la loro azienda, sono disposti ad accettare sacrifici come il ritardo del pagamento degli stipendi in cambio di un piano industriale e finanziario chiaro capace di risanare in tempi certi un'azienda leader e capace anche di dare fiducia al futuro delle maestranze. Serve oggi una forte iniezione di liquidità per garantire la sopravvivenza dell'azienda che oltre ai 100 dipendenti di Treviso ne ha altri

250 tra Padova e Manfredonia.

I lavoratori chiedono garanzie alla famiglia Bernardi o l'ingresso di nuovi soci. Servono quaranta o forse più milioni di euro per salvare il gruppo; è per questo che il sindacato ha chiesto aiuto alla Regione convinto che le opportunità di investimento ci sono tutte. Servono tanti soldi, ma il portafoglio ordini è pieno e l'azienda è in grado nel medio termine di produrre utili. Gli ordini già acquisiti valgono circa 65 milioni di euro e il debito nei confronti delle banche sfiora i 20 milioni.

La Regione Veneto non può dichiararsi estranea alle varie operazioni che si devono e si possono fare e l'assessore Fabio Gava deve impegnarsi per salvare un'azienda che rappresenta una grande risorsa per il territorio. L'offerta della veneziana PM per rilevare lo stabilimento di Treviso e riconvertirlo non è per noi accettabile, bisogna salvare tutta la Gbs e con essa quelle maestranze che da anni hanno dedicato le loro forze e le loro intelligenze in un progetto condiviso che ha permesso anche uno sviluppo armonico delle relazioni sindacali in un'azienda leader mondiale del settore.



FEDERCONSUMATORI DI CLAUDIA DE MARCO

Cancellazione dell'ipoteca all'estinzione di un mutuo

Si rivolgono spesso al nostro sportello InfoRisparmio consumatori che chiedono chiarimenti in merito alla cancellazione dell'ipoteca a seguito dell'estinzione di un mutuo immobiliare, considerate le modifiche apportate alla modalità di cancellazione dalla legge Bersani (Dl 7/2007 convertito nella legge 40/2007).

Prima dell'entrata in vigore di tale normativa (lo scorso aprile) all'estinzione del mutuo e, quindi, dell'ipoteca a garanzia, non conseguiva automaticamente la sua cancellazione dai Registri immobiliari tenuti dalla Conservatoria del territorio: il proprietario del bene gravato da ipoteca doveva farsi carico in prima persona sia di richiedere alla banca uno specifico atto di assenso alla cancellazione e procedere, poi, attraverso il notaio, sia delle spese conseguenti.

La legge citata, invece, ha introdotto una nuova disciplina in merito alla cancellazione delle ipoteche a garanzia di mutui immobiliari. La procedura attuale, in sintesi, prevede che il mutuante (banca/finanziaria) rilasci al debitore la quietanza attestante la data di estinzione del debito e, entro 30 giorni, trasmetta alla conservatoria la comunicazione di avvenuto rilascio della quietanza stessa, che viene inserita nel Registro delle comunicazioni di nuova creazione; a questo punto il conservatore accerta la conformità della comunicazione e procede

alla cancellazione d'ufficio.

L'applicazione pratica di tale provvedimento, però, ha comportato diverse difficoltà dal punto di vista operativo, tanto che spesso, a diversi mesi dall'estinzione del mutuo, l'ipoteca non risulta cancellata, con fastidiose conseguenze nel caso si debba vendere l'immobile messo a garanzia. Uno dei principali motivi dei ritardi nelle cancellazioni è da imputarsi alle modalità di trasmissione dei dati fra banca ed agenzia territoriale: fino allo scorso luglio, infatti, la comunicazione della quietanza doveva essere recapitata su supporto cartaceo o supporto informatico con la sottoscrizione dei relativi documenti con la firma digitale e solo dal 5 novembre la trasmissione può avvenire anche per via telematica (dal 1 marzo 2008 tale modalità diverrà obbligatoria).

Comunque, nel caso si verificano ritardi, il risparmiatore può verificare sul Registro (attualmente cartaceo) delle comunicazioni della Conservatoria se appaia quella inviata dalla propria banca. Scopo del registro, infatti, è di portare a conoscenza di chiunque lo richieda l'avvenuta estinzione dell'obbligazione fino a quando non si sia provveduto alla cancellazione vera e propria dell'ipoteca stessa.

Per ulteriori chiarimenti o segnalazioni è a disposizione lo Sportello InfoRisparmio.

LA CISL HA UN NUOVO SEGRETARIO

Un saluto a Maurizio benvenuto a Franco

di PAOLINO BARBIERO



La CISL di Treviso nel mese di Gennaio ha eletto Franco Lorenzon nuovo segretario generale, dopo che Maurizio Cecchetto ha assunto un nuovo incarico nella segreteria regionale della CISL del Veneto.

Colgo l'occasione per salutare pubblicamente Maurizio e per ricordare il valore delle scelte unitarie portate avanti in questi 4 anni di lavoro assieme.

Anche nei momenti più difficili non è mancato il suo paziente supporto per costruire le posizioni comuni tra CGIL - CISL - UIL sia sui temi di carattere nazionale che su quelli locali.

Dall'accordo con Unindustria sulle prospettive industriali e occupazionali

della Marca Trevigiana, al confronto con la Camera di Commercio e la Provincia sul piano strategico, dalle molte iniziative per l'integrazione e la dignità dei migranti, al confronto su un modello di welfare locale inclusivo, che richiami i comuni e le Ulss a garantire livelli di benessere diffusi.

Un benvenuto a Franco Lorenzon, per continuare

il percorso già iniziato, per rendere più sicuro il lavoro in tutti i settori produttivi e per riprendere il confronto con le istituzioni e le categorie economiche sui temi delle infrastrutture, della qualità dello sviluppo e dei servizi alla persona.

I tavoli aperti, sulla definizione del Piano Provinciale del lavoro e sulla formazione professionale, assieme all'esperienza da rafforzare del confronto con i comuni e le Ulss, sono una opportunità da sviluppare unitariamente per continuare a dare risposte concrete ai bisogni vecchi e nuovi della comunità locale che, oltre alle trasformazioni economiche, sta vivendo un cambiamento demografico e sociale inedito e tutto da governare con politiche attive di inclusione.

Dalle zone



Montebelluna

INTERVISTA AL SINDACO
LAURA PUPPATO

IL PIANO REGIONALE
SOTTOPORREBBE A SCAVO
IL 10% DEL TERRITORIO AGRICOLO

Cave, bisogna apporre un limite alla percentuale di territorio escavabile

di SARA ROMANATO

Le cave: scempio del territorio oppure una danarosa fonte di guadagno?

Lo abbiamo chiesto al Sindaco di Montebelluna, Laura Puppato, che ci ha esplicitato i numerosi motivi che la spingono a portare avanti il problema della regolamentazione dell'attività escavatoria.

In questo mese di gennaio è apparso sui giornali che lei ed altri sindaci, associazioni e organizzazioni ambientaliste, siete scesi a Roma per affrontare al Senato una discussione sulla questione cave, cosa è emerso da questo incontro?

La Commissione Senatoriale che si occupa di ambiente e territorio ha voluto comprendere la nostra situazione, le leggi regionali esistenti e quelle che sono effettivamente applicate. La Commissione che era presieduta da Edo Ronchi è rimasta forse sorpresa dell'estrema gravità della situazione. Numeri alla mano, la situazione di Paese è la più



tragica con il 6,5 % del territorio scavato fino ad oggi, 29 cave e 14 discariche di cui 4 con problemi ambientali, ma certamente Montebelluna non è in una situazione felice dato che, se il PRAC venisse approvato, verrebbe scavato oltre il 10% del territorio agricolo.

E' stato convenuto con le forze politiche presenti alla consultazione al Senato di procedere con una Commissione d'inchiesta sulle cave per analizzare i dati sulla gravità e sulle dimensioni delle escavazioni. Non da escludere un sopralluogo della Commissione nel ter-

ritorio e un atto di indirizzo alla Regione per affrontare il problema.

Alla Commissione noi abbiamo chiesto l'apposizione di un limite nazionale alla percentuale di territorio escavabile, di limitare il raggio di commercializzazione della ghiaia e della sabbia perché non finisca all'estero; è stato dimostrato infatti che la nostra ghiaia va a finire in Svizzera, una migliore definizione del ripristino ambientale e la demanializzazione ad esclusione della conversione in discariche. Per quanto riguarda quest'ultimo punto, alcune cave di Quinto di Tre-

viso, ad esempio, sono state convertite in laghetti o piste per biciclette. A Montebelluna questo non è possibile, sia per la composizione del terreno che può non essere argilloso e quindi impermeabile, sia per la mancanza di corsi d'acqua nei paraggi, perciò è importante l'intervento delle istituzioni. Inoltre ho richiesto il sostegno al riciclaggio degli inerti perché, se questo può coprire l'80% del fabbisogno, di conseguenza si può scavare di meno.

Si evince anche una certa conflittualità tra Comune e Regione, da dove nasce il conflitto?

Il conflitto nasce dai diversi livelli di preoccupazione per il territorio che hanno i diversi soggetti istituzionali. Basti pensare che se verrà approvato il PRAC da parte della Regione Veneto, si passerà da 150 a 300 ettari escavabili tra Montebelluna, Trevignano e Vedelago. Delle vere e proprie voragini profonde a volte oltre 50 metri appariranno sempre più numerose sul nostro territorio. Il conflitto è naturale che sorga ogni qualvolta vengono tenute in considerazione solo le necessità dei cavaatori e non vengono invece valutati i danni alla comunità, in termini di perdita di suolo agricolo, di perdita di qualità paesaggistica, di aumento dell'inquinamento generato dai 200 camion al giorno autorizzati a transitare per il trasporto della ghiaia. Danni obiettivamente incomprensibili se si considera che il prodotto è il nostro territorio, l'asportazione di un bene di questa natura va calmierato, controllato e preventivamente analizzato.

SICUREZZA SUL LAVORO

Incidenti mortali, l'agricoltura contende il primato all'edilizia

di UGO COSTANTINI

Quest'anno non passa giorno che non si leggano notizie di incidenti sul lavoro spesso mortali anzi soprattutto mortali. Sembra, anzi è un bollettino di guerra. Anche il comparto agricolo continua a dare il proprio contributo, infatti sono morti due lavoratori in due incidenti diversi però con lo stesso attrezzo e con dinamiche simili. L'agricoltura continua così a mantenere il suo triste primato; infatti, assieme all'edilizia è il settore che contribuisce a stilare la classifica di chi concorre a perpetuare questo orribile e continuo massacro.

Questi due incidenti evidenziano proprio alcuni punti critici del lavoro agricolo. Le aziende di allevamento del bestiame per stare al

passo con la concorrenza si sono ingrandite e per ridurre i costi si sono ipermeccanizzate riducendo di molto l'apporto di manodopera. Con due, massimo tre persone, si conduce un allevamento che deve essere accudito 365 giorni all'anno, compresi turni per le feste, i riposi, le ferie, le malattie e gli infortuni.

Spesso i lavoratori operano da soli, alle volte, sono addirittura da soli in allevamento. Difatti l'incidente mortale accaduto ad inizio anno è stato scoperto molto tempo dopo. La tecnologia ha sfornato macchine sempre più complesse che riescono a fare una miriade di operazioni. Il problema è che diventano sempre più facili da manovrare e nel contempo sempre più pericolose. Anzi la semplicità con cui vengono manovrate fanno allentare

la sensazione di pericolo. E quando capita l'incidente non si riesce quasi mai a fermarle in tempo per evitare lo scempio.

Bisogna intervenire velocemente con più ispezioni e controlli da parte degli organi competenti: Inail, Spisal, Ispettorato del Lavoro. Però anche questo non basta, le Aziende agricole sono tantissime e sparse nel territorio. La maggior parte dei lavoratori sono stagionali, magari assunti per brevi periodi come le raccolte o la vendemmia. Tanti sono stranieri ed appena arrivano nel nostro paese cominciano a lavorare nell'agricoltura perché sembra più facile, vengono mandati nei campi con poca formazione anche per problemi di lingua.

E' necessario creare una cultura della prevenzione e



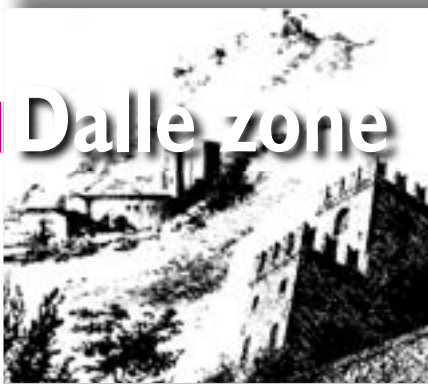
della sicurezza, l'imprenditore agricolo deve capire che ridurre gli infortuni vuol dire anche rendere più produttiva l'azienda. Bisogna fare formazione ed informazione per creare la cultura della sicurezza. Il contratto degli operai agricoli trevigiani ha costituito l'EBAT, un ente bilaterale che ha come scopo primario la promozione della prevenzione. Bisogna essere in grado di sperimentare forme nuove ed attive che vedano magari assieme in formazione sia i lavoratori che i datori di lavoro. Gli infortuni e le malattie professionali infatti colpiscono sia i dipendenti che i datori di lavoro ed anche i coltivatori diretti.

Purtroppo ancora oggi si

pensa che il lavoro in agricoltura, visto che si svolge all'aperto e a contatto con la natura e gli animali, non abbia necessità di accorgimenti per la salvaguardia della salute.

I consumatori quando comprano i prodotti della campagna li vedono belli ed invitanti ma molte volte ignorano che dietro le belle vetrine c'è tutto il lavoro che molte volte si svolge in ambienti insalubri ed insicuri. Insomma assieme ai vari marchi Doc, Igt, prodotti biologici, tracciabilità, rintracciabilità, filiera corta, km zero, bisogna pretendere un marchio che certifichi che quell'azienda persegue anche la sicurezza del lavoro.

Dalle zone



E QUARTIER DEL PIAVE
CON SEDE A PIEVE DI SOLIGO
NELLA VILLA BRANDOLINI

Conegliano

SOTTOSCRITTA DA 26 COMUNI
DEL VITTORIESE, CONEGLIANESE

Intesa programmatica d'area delle terre alte della Marca Trevigiana

di OTTAVIANO BELLOTTO

E' nata l'I.P.A. (Intesa Programmatica d'Area delle Terre alte della Marca Trevigiana). L'Intesa è stata sottoscritta da 26 Comuni e da numerose associazioni economiche e sociali che operano nel territorio delle zone del Vittorioso, del Coneglianese e del Quartier del Piave. Il centro di sviluppo dell'Intesa è ubicato presso la Villa Brandolini, in piazza Libertà 7, Pieve di Soligo. Lo stesso comune, con il sindaco protempore, sarà il promotore principale dell'attività dell'Intesa.

Il progetto è regolato dalla legge e obbliga le istituzioni pubbliche e le parti sociali ad agire, attraverso un sistema di concertazione, alla definizione delle strategie economiche e sociali future dell'intera area. Lo stesso deve pertanto fondarsi su interventi ed orientamenti di tipo strategico finalizzati alle qualificazioni delle attività

economiche-sociali, puntando su livelli di sviluppo compatibili e utili a valorizzare le risorse ambientali e paesaggistiche dell'area, nonché specializzare maggiormente la vocazione economico-industriale della nostra realtà per consolidare così una maggiore coesione sociale e una più alta competizione.

Le forze politiche ed istituzionali, nonché le stesse associazioni di categoria, sono inevitabilmente chiamate a rispondere in termini nuovi e diversi alle dinamiche dello sviluppo attuale. L'I.P.A., che sta nascendo, può diventare un banco di prova importante per definire un progetto qualificato, avendo come riferimento le istituzioni pubbliche oltre che le categorie sociali interessate. Le organizzazioni sindacali hanno aderito all'intesa e la CGIL sin dai primi incontri ha richiamato tutti, forze politiche, nonché gli attori economici e sociali, a cogliere l'opportunità di questa

intesa per riprogettare e riqualificare le attività economico-sociali di tutta l'area in termini nuovi rispetto al passato.

In preparazione del tavolo I.P.A. convocato per il 29 Gennaio p.v., la CGIL della zona di Conegliano e Vittorio Veneto ha discusso un documento già sottoposto all'attenzione delle altre OO.SS., tutto questo affinché CGIL-CISL-UIL in occasione di questa scadenza importante possano presentare una proposta unitaria. La realtà territoriale che comprende il progetto I.P.A. è interessante sotto il profilo paesaggistico-ambientale, nonché ricca di numerose attività, economiche di tipo Industriale ed Agricolo.

Tre distretti di cui due di tipo industriale e uno dei Vini D.O.C. e dei prodotti lattiero-caseari, dei nove classificati per la provincia di TV, sono presenti in questa zona. La CGIL ritiene quindi utile qualificare e

specializzare ulteriormente queste attività, poiché sono i punti di forza dell'economia locale. Va quindi sviluppato maggiormente la ricerca e l'innovazione del prodotto nonché del processo con i centri universitari della nostra regione, soprattutto verso queste attività.

Una particolare attenzione inoltre va posta al nostro patrimonio paesaggistico-ambientale e ai nostri prodotti agricoli. Entrambe le cose possono diventare una forte attrazione per il potenziamento di attività già presenti ma poco sviluppate come il turismo. Noi riteniamo essere questi, oltre che le questioni che riguardano le infrastrutture viarie, i punti su cui misurarci per definire un progetto futuro capace di qualificare le attività economiche e sociali. La CGIL non mancherà di fare la sua parte all'interno dell'I.P.A. per raggiungere questi obiettivi.

Oderzo

Tonon Forty la crisi permane

di SIMONETTA CAIS*

Aperta la procedura di mobilità alla TONON FORTY S.P.A. di Oderzo, azienda leader nella progettazione, produzione e vendita di prodotti per il riscaldamento e la climatizzazione civili. Una realtà produttiva storica, presente nel mercato da oltre quarant'anni che ha visto ridurre il personale dai circa 400 dipendenti agli attuali 150.

La Direzione Aziendale a giugno 2007 comunica alle Rsu e alle O.O.S.S. un calo di commesse e il conseguente ricorso alla cassa integrazione guadagni per alcune settimane, dando assicurazione che al rientro dalle ferie il lavoro sarebbe ripreso a pieno regime. A settembre la situazione di crisi non rientra e le settimane di cassa integrazione si allungano. L'azienda, nonostante le nostre pressanti richieste di informazioni e garanzie per il futuro, non ha mai presentato un programma industriale per la salvaguardia dell'azienda e il mantenimento dei livelli occupazionali.

A fine 2007 la Tonon Forty, smentendo la normale ripresa dell'orario di lavoro, comunica la decisione di non rinnovare il contratto a 13 lavoratori interinali e di voler aprire la procedura di mobilità per riduzione di personale per altre 10 persone per un totale di 23 esuberanti, riducendo così la propria forza lavoro da 150 a 122 lavoratori, viste anche le dimissioni nell'ultimo periodo di oltre 5 persone.

Nell'ultimo incontro, con la Direzione Aziendale del 16 gennaio scorso, è stato confermato il calo nella richiesta di prodotti per riscaldamento.

Come Organizzazioni Sindacali assieme alle Rsu aziendali, abbiamo dichiarato il nostro fermo no ai licenziamenti, ribadendo la necessità di trovare altre soluzioni e chiedendo all'azienda di presentare a breve un preciso piano industriale visto che al momento manca una seria previsione per garantire anche in futuro l'occupazione.

*Fiom Oderzo

Vittorio Veneto

Colussi, verso la chiusura Salviamo almeno i "baicoli"!

di UGO COSTANTINI

Colussi, non sembra ancora vero ma passo dopo passo si avvicina il momento della dismissione dello stabilimento. In questi giorni stiamo costruendo l'accordo per il dopo. Non è una cosa semplice discutere con una controparte che cerca in tutti i modi di svincolarsi da Vittorio Veneto pagando un prezzo il più possibile contenuto e nel contempo chiedere di continuare a produrre come se nulla stesse accadendo. Anzi alle volte ci chiedono, ma soprattutto vorrebbero dai lavoratori, la condivisione dei progetti produttivi e commerciali per il 2008 dicendo: abbiamo bisogno di questi biscotti, dovete continuare a produrli magari si potrebbero aggiungere altri turni produttivi per soddisfa-

re l'onnipotente ufficio commerciale che deve vendere quanto stabilito dall'ufficio programmazione per poter raggiungere gli obiettivi prefissati.

Comunque si continua la trattativa per poter garantire un futuro meno incerto a chi comunque perderà quel posto di lavoro e la certezza nel futuro. I capisaldi per noi devono essere questi: a concessione della Cassa Integrazione Straordinaria per un anno per avere il tempo di costruire corsi di riqualificazione ed incrociare nuovi lavori; l'utilizzo della 223 per la messa in mobilità ed il tentativo di tenere a Vittorio la produzione dei BAICOLI, prodotto qualificante e storico, che tutti ricordano e che dovrebbe essere molto più valorizzato. Inoltre deve essere erogato un incentivo che tenga conto dei disagi per la

permanenza sia in Cigs che per il periodo della mobilità ed un riconoscimento per gli anni di lavoro di ogni singolo dipendente.

Crediamo opportuno che tale accordo venga siglato presso gli uffici della Provincia onde garantire la massima trasparenza. I vari tentativi intrapresi per continuare la produzione con ditte esterne non hanno sortito nessun risultato. Con i lavoratori stiamo valutando anche la possibilità di lavorare in forma cooperativistica. In questi giorni una Cooperativa sociale operante nel vittorioso ha visitato lo stabilimento e sta iniziando a costruire il percorso. Non ci nascondiamo le difficoltà che una tale avventura incontrerà. Alcuni lavoratori hanno deciso di cominciare a ragionare sulla fattibilità di un loro coinvolgimento. Ovviamente una



tale forma di lavoro ha bisogno del sostegno anche degli organismi pubblici compreso il Comune.

Inoltre sia la Colussi Perugia che la vecchia proprietà dovranno fare la loro parte per garantire l'avvio con la certezza del mercato e con la possibilità di restare in quel luogo per un periodo adeguato. Difatti noi pensiamo che solamente con solide basi di prospettiva si possa iniziare questo percorso.

Ovviamente dopo anche la Città di Vittorio dovrà far sentire in modo tangibile la solidarietà ai lavoratori dopo aver espresso in un apposito ordine del giorno votato all'unanimità da tutto il Consiglio Comunale (per la prima volta in questa tornata amministrativa) che era proprio dovere far di tutto perché si continuasse a produrre baicoli.

**NidiL**

Vigilanza sulle collaborazioni a progetto è in arrivo una circolare ministeriale

di GIANFRANCO CAVALLIN

Circolare ministeriale concernente la vigilanza sulle collaborazioni a progetto.

A dicembre scorso il Ministro del Lavoro ha annunciato l'emanazione di una circolare, indirizzata ai servizi di vigilanza sia ministeriali che degli enti previdenziali, con la quale si allargano ed estendono le disposizioni già emanate nel settore dei call center con la circolare n. 17 del 2006. In attesa di vederne i contenuti precisi vi illustriamo gli aspetti emersi alla luce di quanto dichiarato dal Ministro in conferenza

stampa e dei confronti avuti dal NidiL-CGIL, in fase preparatoria, con i funzionari del ministero.

La circolare dovrebbe riaffermare la natura autonoma della collaborazione coordinata e continuativa, di cui la modalità a progetto è solo una fattispecie operativa. Ne deriva che la circolare, nel dare disposizioni agli ispettori, dovrebbe recepire quanto ormai la magistratura ha consolidato, ossia che il progetto, di cui pregiudizialmente deve potersi esibire la forma scritta, è genuino se esso *non coincide* totalmente con l'oggetto sociale dell'impresa, ma è solo fun-

zionalmente collegato ad essa. Ne consegue l'esclusione dall'area della legittimità del ricorso al lavoro a progetto di ogni prestazione elementare, ripetitiva e predeterminata. Ne consegue ancora che un'attenzione particolare dovrà essere dedicata in caso di monocommittenza e/o di inserimento stabile del collaboratore nell'organizzazione interna del committente, così come sono da escludere disposizioni stringenti di orario e di controlli disciplinari.

La cosa interessante è che sembra venga suggerito all'ispettore di ascoltare anche i lavoratori dipendenti del luogo ispezionato, al fine

di poter meglio valutare le differenze di condizione e di trattamento (cosa che già in alcuni casi avviene nelle poche ispezioni che ci sono state, anche nella nostra provincia).

Infine, dovrebbe essere allegata una lista di lavori per i quali lo svolgimento del lavoro sotto forma di collaborazione a progetto verrebbe indicata come altamente improbabile e su cui si darebbe pertanto indicazione all'ispettore di procedere all'irrogazione dei provvedimenti conseguenti.

Qualche incertezza lessicale, che può dare spazio a possibili difformità di interpretazione e di comportamento, o

anche di contenzioso, è relativa al tema del compenso, di cui si direbbe, in modo a nostro giudizio troppo sfumato, che non deve essere rapportato all'orario prestato, ma "anche al risultato" della collaborazione.

Edremo nelle prossime settimane il contenuto effettivo della circolare. Da parte nostra vista la realtà del lavoro a progetto che incrociamo quotidianamente cercheremo di proseguire la battaglia avviata lo scorso anno con le azioni intraprese per la stabilizzazione prevista dalla finanziaria 2007 ma che non hanno portato a risultati di rilievo.

INTERINALI

Disoccupazione a requisiti ridotti per lavoratori in somministrazione

di CRISTINA FURLAN

La finanziaria 2008 ha incrementato i valori e la durata dell'indennità di disoccupazione a requisiti ridotti.

Entro il 31 marzo i lavoratori interinali devono presentare la domanda per ottenere tale indennità.

Dove presentare la domanda
I lavoratori possono compilare la domanda presso i patronati INCA CGIL o presso le Camere del Lavoro, che provvederanno ad inoltrarla all'INPS.

Perché è importante fare la

domanda di disoccupazione
Perché si riceve un'indennità di disoccupazione per i giorni *non* lavorati nell'anno 2007, pari al 35% della retribuzione media percepita nel 2007, per i primi 120 giorni, e pari al 40% per i successivi. L'indennità, di regola, spetta per un numero di giornate pari a quelle effettivamente lavorate nel 2007 e per un massimo di 180 giorni. Sono, inoltre, riconosciuti i contributi figurativi utili ai fini pensionistici.

Requisiti per averne diritto
Per avere diritto alla disoccupazione a requisiti ridotti

bisogna:

- aver svolto almeno 78 giornate di attività lavorativa subordinata, prestate nell'anno 2007, per le quali siano stati versati i contributi (valgono anche i giorni di malattia, infortunio, maternità e ferie). Il criterio di rilevazione di tali giornate è quello di calendario includendo così anche i sabati e le domeniche non lavorati;

- aver versato all'INPS almeno un contributo settimanale come lavoratore subordinato prima del biennio precedente l'anno in cui viene chiesta l'indennità (es.: entro il 31/03/08 si fa domanda per i

periodi non lavorati nel 2007, e bisogna avere almeno un contributo come dipendente prima del 1/01/06). Non vale il lavoro prestato con contratto di apprendistato.

Anche chi ha avuto o ha contratti di collaborazione coordinata continuativa o a progetto che, comunque, nell'anno 2007 ha effettuato almeno 78 giornate di lavoro subordinato (dipendente) ha diritto alla disoccupazione con i requisiti ridotti per i periodi di non lavoro non coincidenti con l'attività di lavoro parasubordinato (o di libero professionista non iscritto all'albo).

Si può richiedere l'indennità di disoccupazione anche in costanza di attività lavorativa.

Il lavoratore che ha bisogno di assistenza può rivolgersi presso le nostre sedi di:

- Treviso via Dandolo 2/d - Tel 0422 4091
- Conegliano viale Venezia 14/b - Tel 0438 666411
- Montebelluna piazza Parigi, 14 - Tel. 0423 23896
- Castelfranco Piazza Europa Unita, 55 - Tel. 0423 494809
- Oderzo via Zanusso, 4 - Tel. 0422 718220
- Vittorio Veneto via Virgilio, 48 - Tel. 0438 53147

UFFICIO VERTENZE

Con l'adesione alla cooperativa si instaura un doppio rapporto associativo e di lavoro

di ANTONIO VENTURA

Dicevamo che la prima differenza sostanziale nell'essere alle dipendenze di una società con scopo di lucro (Srl, Snc, Sas, Spa ecc.) o di una Società COOPERATIVA, riguarda la cessazione del rapporto di lavoro. Infatti la legge 141 del 2001 stabilisce che: *ai soci lavoratori di cooperativa con rapporto di lavoro subordinato si applica la legge 20 maggio 1970, n. 300 (Statuto dei Lavoratori), con esclusione dell'articolo 18 ogni volta che venga a cessare, col rapporto di*

lavoro, anche quello associativo. E come sappiamo l'art. 18 è quello che prevede la tutela da eventuali licenziamenti illegittimi.

Per comprendere bene questa norma dobbiamo ribadire il concetto del doppio vincolo che esiste tra socio-dipendente e cooperativa: Il socio lavoratore di cooperativa infatti stabilisce con la propria adesione alla cooperativa (in qualità di socio) un ulteriore rapporto di lavoro con cui contribuisce comunque al raggiungimento degli scopi sociali. Dall'instaurazione dei predetti rapporti associativi e di

lavoro derivano gli effetti di natura fiscale e previdenziale e tutti gli altri effetti giuridici previsti dalle leggi o da qualsiasi altra fonte, purché compatibili con la posizione del socio lavoratore. In pratica il lavoratore aderisce alla cooperativa come un qualsiasi socio aderisce ad una società.

Nel caso di società con scopo di lucro (Snc, Srl, Spa ecc.) si acquista una quota più o meno consistente della società (si può essere soci di maggioranza di una società di persone come avere poche azioni di una Società per Azioni, il concetto non

cambia, si è partecipi della proprietà dell'impresa e si contribuisce, ovviamente in proporzione alle quote che di cui si è proprietari, alle decisioni strategiche della società e dell'azienda), nel caso di società cooperativa (che per la nostra legislazione non può avere scopo di lucro !!!) si aderisce alla cooperativa impegnandosi al versamento delle quote sociali.

La differenza sostanziale e fondamentale è che nelle società con scopo di lucro decide chi ha la maggioranza del capitale mentre nelle cooperative (società senza

scopo di lucro) ogni socio ha diritto ad un voto, indipendentemente dal numero di quote sociali che ha sottoscritto e acquistato. E questo proprio perché l'aspetto personale e l'apporto che ogni socio in quanto persona dà alla cooperativa dovrebbe prevalere rispetto all'aspetto economico e al capitale che ogni socio ha investito nella società (cosa che invece ha un'importanza preminente e fondamentale nelle società con scopo di lucro). Approfondiremo ulteriormente l'argomento nel nostro appuntamento mensile. - continua -



PATRONATO INCA

Riforma del welfare le novità del 2008

di ROGER DE PIERI

Il 29 dicembre scorso è stata pubblicata in Gazzetta Ufficiale n. 301 la legge 247/2007 recante "Norme di attuazione del Protocollo del 23 luglio 2007 su previdenza, lavoro e competitività per favorire l'equità e la crescita sostenibili, nonché ulteriori norme in materia di lavoro e previdenza sociale".

La legge modifica i requisiti d'accesso ai trattamenti pensionistici di anzianità e di vecchiaia contributiva, eliminando il c.d. "scalone" e stabilisce una nuova disciplina delle decorrenze reintroducendo le quattro "finestre" di uscita sulle pensioni liquidate con 40 anni di contribuzione e introducendo il regime delle decorrenze per le pensioni di vecchiaia.

Avremo modo nei prossimi numeri di Notizie CGIL di toccare i vari temi e le modifiche introdotte dalla nuova legge: innanzitutto è utile ribadire che i requisiti richiesti fino a dicembre 2007 per l'accesso alla pensione restano immutati e quindi possono essere tranquillamente esercitati anche dopo il 1° gennaio 2008.

In questo numero ci occupiamo della questione che può avere invece immediate ripercussioni, ovvero delle finestre per le **pensioni di vecchiaia**.

I requisiti anagrafici e contributivi previsti per l'accesso a pensione di vecchiaia nel sistema retributivo non vengono modificati. Tuttavia vengono introdotte le "fine-

stre" di uscita per i soggetti che accedono al trattamento pensionistico di vecchiaia, anche se *soltanto* in fase transitoria per i lavoratori che perfezionano i requisiti per il diritto a pensione di vecchiaia (età e contribuzione) dal 1° gennaio 2008 al

31.12.2011. Come già detto precisiamo ulteriormente che le "finestre" non si applicano ai lavoratori che raggiungono i requisiti anagrafici e contributivi entro il 31 dicembre 2007.

I lavoratori **dipendenti** che maturano i requisiti per il

pensionamento di vecchiaia con i requisiti previsti *dagli specifici ordinamenti*:

- nel primo trimestre dell'anno, potranno accedere al pensionamento dal 1° luglio dello stesso anno;
- nel secondo trimestre dell'anno, potranno accedere

- al pensionamento dal 1° ottobre dello stesso anno;
- nel terzo trimestre dell'anno, potranno accedere al pensionamento dal 1° gennaio dell'anno successivo;
- nel quarto trimestre dell'anno, potranno accedere al pensionamento dal 1° aprile dell'anno successivo.

I lavoratori **autonomi** che raggiungono i requisiti per il pensionamento di vecchiaia:

- nel primo trimestre dell'anno, potranno accedere al pensionamento dal 1° ottobre dello stesso anno;
- nel secondo trimestre dell'anno, potranno accedere al pensionamento dal 1° gennaio dell'anno successivo;
- nel terzo trimestre dell'anno, potranno accedere al pensionamento dal 1° aprile dell'anno successivo.
- nel quarto trimestre dell'anno, potranno accedere al pensionamento dal 1° luglio dell'anno successivo.

Le "finestre" si applicano anche alle pensioni liquidate con il sistema contributivo al raggiungimento dell'età pensionabile e, a nostro avviso, con 40 anni di contribuzione.

Ricordiamo che anche nel sistema contributivo:

- le "finestre" di uscita rappresentano la prima decorrenza possibile: una volta acquisito il diritto ad una determinata data, la pensione può essere liquidata con qualsiasi decorrenza successiva;
- il requisito relativo all'importo del trattamento pensionistico non inferiore a 1,2 volte l'assegno sociale, richiesto prima del compimento del 65° anno di età, non rileva per stabilire la decorrenza della pensione (circolare INPS n. 105/2005). Ciò significa che la decorrenza può essere perfezionata prima ancora del diritto a pensione.

Decorrenze pensione di vecchiaia

Data perfezionamento requisiti anagrafici e contributivi	Decorrenza	
	Dipendenti	Autonomi
1° trimestre (entro 31 marzo)	1° luglio stesso anno	1° ottobre stesso anno
2° trimestre (entro 30 giugno)	1° ottobre stesso anno	1° gennaio anno successivo
3° trimestre (entro 30 settembre)	1° gennaio anno successivo	1° aprile anno successivo
4° trimestre (entro 31 dicembre)	1° aprile anno successivo	1° luglio anno successivo

Disoccupazioni agricole

Come tutti gli anni, dal mese di Gennaio al 31 Marzo si devono presentare le richieste di disoccupazione agricola. Possono richiedere la prestazione i lavoratori che abbiano prestato la loro opera nel campo agricolo nel 2007, a tempo determinato (chiamati anche avventizi) e i lavoratori con contratto a **tempo indeterminato** comunque licenziati. Per tutti i lavoratori è necessaria, comunque, un'anzianità contributiva di due anni. Vuol dire che bisogna aver lavorato nel campo agricolo oltre che nel 2007, anche in un anno precedente (biennio di contribuzione agricola che sommi almeno 102 giornate contributive).

Per gli operai a **tempo determinato** (OTD) esistono vari tipi di indennità di disoccupazione.

Disoccupazione Ordinaria: avendo lavorato nell'anno almeno 51 giornate si ha il diritto ad altrettante giornate indennizzate al 30% del proprio salario giornaliero con relativa contribuzione pensionistica.

Disoccupazione con i Requisiti Ridotti: almeno 78 giornate contributive nell'anno danno diritto ad altrettante giornate indennizzate al 30% del proprio salario con i relativi contributivi pensionistici.

Disoccupazione Speciale: con una prestazione lavorativa di giornate che vanno da un minimo di 101 ad un massimo di 150 si ha diritto ad un indennizzo di disoccupazione pari a 90 giornate indennizzate al 40% del proprio salario ed all'anno contributivo completo per la pensione di anzianità.

Disoccupazione Speciale: chi ha prestato lavoro agricolo per più di 152 giornate ha diritto a 90 giornate indennizzate ai 66% del proprio salario e l'anno contributivo completo per la pensione di anzianità.

Presso le nostre sedi della Flai Cgil e del Patronato Inca potrai trovare tutte le informazioni e l'aiuto necessario per la compilazione della domanda.

Ildebrando Dall'Acqua

SETTORE TESSILE - ABBIGLIAMENTO - CALZATURIERO

Rinnovato il contratto dei lavoratori dipendenti da imprese artigiane

di CRISTINA FURLAN

Il contratto riguarda oltre 150.000 lavoratori in Italia. Stipulato in data 10/01/2008. Decorrenza: dal 01/01/2005 al 31/12/2008

I punti qualificanti dell'accordo:

- **Aumento salariale**, a regime, di 100 euro mensili per il 3° livello in due tranches: 50 euro da febbraio 2008 e 50 euro da gennaio 2009.
- æ "Una Tantum" di 400 euro erogata in due rate: 200 euro

con la retribuzione di aprile 2008 e 200 euro con la retribuzione di maggio 2009.

- Estensione, da aprile 2008, del **campo di applicazione** del Ccnl alle seguenti categorie di attività: spazzole, pennelli, produzione fiori secchi, addobbi natalizi, penne e matite, produzione parrucche, maschere, giocattoli.

- Dal 1 dicembre 2008 la lavoratrice in **astensione obbligatoria**, per un massimo di 5 mesi, percepirà il 100% della retribuzione.
- æ In caso di **malattia** l'operaio avrà diritto all'80% della

retribuzione normale di fatto dal 1° al 7° giorno d'assenza (tale trattamento non verrà corrisposto nei primi 3 giorni in caso di malattia di durata inferiore a 8 giorni di calendario) ed al 100% della retribuzione dall'8° al 180° giorno di assenza (tale trattamento verrà corrisposto dal 1° giorno se la malattia supera i 21 giorni di assenza).

- Regolamentato il **contratto a termine**, limitato ai soli casi previsti dal ccnl e con numero contingentato: nelle imprese da 0 a 5 dipendenti è consentita l'assunzione di

2 lavoratori a termine, mentre nelle imprese con più di 5 dipendenti è possibile l'assunzione di lavoratore a tempo determinato ogni 2 dipendenti in forza.

- Disciplinato il lavoro a **part time**. Previsto il diritto alla trasformazione del rapporto di lavoro da tempo pieno a part time per i lavoratori affetti da gravi patologie che comportano una ridotta capacità lavorativa.
- Regolamentato l'**apprendistato** professionalizzante. Previsto un incremento graduale della retribuzione degli apprendisti dentro un

sistema misto (percentuali e livelli) che sale dal 70% del livello di arrivo al 100% per l'ultimo anno. In caso di malattia il trattamento economico sarà pari a quello previsto per operai o impiegati.

- Recepto l'accordo interconfederale sul **telelavoro**.

➤ Disciplinati i **congedi** per la formazione, la formazione continua e l'aggiornamento professionale ed i **permessi ed aspettative** per gravi infermità o gravi necessità personali e/o familiari.

- Esteso il diritto alla **previdenza complementare** (Artifond) anche ai lavoratori apprendisti e a tempo determinato.

- Ribadita la volontà delle parti di accorpate in unico ccnl i contratti del comparto moda, dopo il rinnovo dei ccnl delle imprese artigiane dei settori Pulintintolavanderie ed Occhialeria.



caaf cgil



comodità, cortesia, competenza, convenienza
massima riservatezza, sicurezza garantita

caaf cgil è casa mia!

**730 - UNICO
ICI - RED - ISEE
Successioni**

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI RIVOLGERSI A:
i centri Caaf-Cgil aperti tutto l'anno

SEDE LEGALE - SERVIZI TREVISO SRL

sede CGIL - vicolo Tre Cime, 20-24
31020 VILLORBA TV - Tel. 0422 928107
Fax 0422 92594 e-Mail: caaftv@tin.it

CASTELFRANCO VENETO

sede CGIL - piazza Europa Unita 67
Tel. 0423 722554

CONEGLIANO

sede CGIL - Viale Venezia, 16
Tel. 0438 451607

GODEGA DI SANT'URBANO

sede CGIL - via Ugo Costella, 2/B -
Tel. 0438 388558

MOGLIANO VENETO

sede CGIL - Via Matteotti, 6/D
Tel. 041 5902942

MONTEBELLUNA

piazza Parigi, 15 - "Galleria Veneta"
Tel. 0423 601140

MOTTA DI LIVENZA

sede CGIL - Via Argine a Sinistra, 20
Tel. 0422 768968

ODERZO

sede CGIL - Via F. Zanusso, 4
Tel. 0422 716281

ONE' DI FONTE

sede CGIL - via Asolana, 6 - Tel. 0423 946284

PAESE

via della Resistenza, 26
Tel. 0422 452259

PONTE DI PIAVE

piazza Sarajevo, 16 - Tel. 0422 858003

PIEVE DI SOLIGO

sede CGIL - Via Chisini, 66/2
Tel. 0438 981112

RONCADE

sede CGIL - Via Roma, 74/C - Tel. 0422 842299

TREVISO

via Dandolo, 2/ABC - Tel. 0422 406555

VALDOBBIADENE

sede CGIL - viale G. Mazzini, 13
Tel. 0423 974220

VITTORIO VENETO

via Virgilio, 40 - Tel. 0438 554171



Solidarietà

Numero Verde
800 730 740

www.caaf.it

